

Credere per vivere

Un'affermazione particolarmente solenne del Concilio Vaticano II dice: *"Il distacco che si constata in molti tra la fede che professano e la loro vita quotidiana va annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo"*.

Questa affermazione, da tenersi sempre presente, viene in certo modo commentata dall'ultima parte dell'enciclica *"Lumen fidei"* di papa Francesco.

Molti cristiani riducono, infatti, la fede ad una cultura di appartenenza, del tutto individuale, che non entra nella realtà della vita quotidiana. Perciò altro è la preghiera e altro il lavoro, altro la Chiesa e altro la società, altro l'essere cristiano, e altro l'essere cittadino.

La fede serve al massimo per la salvezza dell'anima, ma non per la costruzione della propria vita e della società.

La separazione è netta e viene difesa gelosamente in nome della ragione e della propria autonomia.

Si ha così gente che acclama il papa con entusiasmo, ma che non è disposta ad accogliere le indicazioni morali in campo matrimoniale, familiare, sociale della Chiesa.

Si ha così gente che frequenta la Chiesa, ma che segue comportamenti difformi ai principi cristiani; che segue le mentalità correnti senza distinguersi per nulla dagli altri, che non hanno fede, nel linguaggio, negli affari, nel tenore di vita.

Con il consueto linguaggio colorito, il vescovo Luciani paragonava questi cristiani alla lepre del romanzo *"Il barone di Münchhausen"*. Questa lepre era impredibile da qualsiasi cacciatore, perché velocissima, dal momento che era fornita di otto zampe, quattro sotto la pancia e quattro sulla schiena. Quando stava per esser raggiunta dai cani, si capovolgeva e prendeva lena con le altre zampe. Così sono certi cristiani: si "ribaltano" a seconda degli ambienti che

frequentano.

La *"Lumen fidei"* afferma che la fede *"non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà"*, ma è luce che comunica il disegno di Dio sull'uomo, un disegno d'amore capace di rendere saldi i vincoli fra gli uomini quando Dio si rende presente in mezzo a loro.

Perciò la fede edifica le famiglie, edifica la nostra società.

Prima di tutto edifica la famiglia quando rivela che essa è un progetto di Dio, chiamata a donare l'amore

per la piena realizzazione delle persone.

Il matrimonio è presentato e visto come una chiamata di Dio che dona il suo amore; il generare come manifestazione di Dio creatore, l'educare nelle diverse età come senso profondo del significato della vita.

In questa visione la famiglia ha bisogno della sicurezza dell'amore e del clima di una convinta vita cristiana.

La fede inoltre offre la luce per una valida vita sociale. Essa indica il fondamento della fraternità fra gli uomini non in una vaga idea di uguaglianza, ma nell'unica paternità di Dio.

Grazie ad essa com-

prendiamo la *"dignità unica di ogni persona"* e senza di essa *"viene a mancare il criterio per distinguere ciò che rende preziosa ed unica la vita dell'uomo"* rispetto ad ogni altro essere creato.

Nel volto del fratello possiamo scorgere la luce del volto di Dio e possiamo diventare capaci di perdono perché il bene è più grande del male.

Nella fede troviamo anche il motivo profondo del rispetto e della custodia del creato, in quanto dono di Dio affidato per il bene di tutti gli uomini.

Infine la luce della fede ci sostiene anche nella sofferenza, nelle prove e davanti al mistero stesso della morte.

Osserva il testo: *"La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi e questo basta per il cammino"*.

Siamo nati in una società cristiana e forse non ci rendiamo conto del grande dono ricevuto, dei valori umani e sociali che hanno costituito per secoli la nostra civiltà. Se togliamo la fede in Dio nella nostra città, si affievolirà la fiducia tra di noi, ci terremo uniti soltanto per paura e la stabilità sarebbe minacciata.

Don Piersante

Pensieri del Papa

"Nel nostro tempo si verifica spesso un atteggiamento di indifferenza verso la fede ritenuta non più rilevante nella vita dell'uomo. Nuova evangelizzazione significa risvegliare nel cuore e nella mente dei nostri contemporanei la vita della fede".

"Ciò di cui abbiamo bisogno, specialmente in questi tempi, sono testimoni credibili che con la vita e anche con la parola rendono visibile il Vangelo, risvegliano l'attrazione per Gesù Cristo, per la bellezza di Dio".

"Ogni cristiano è chiamato ad andare incontro agli altri, a dialogare con quelli che non la pensano come noi, con quelli che hanno un'altra fede o che non hanno fede".

"Siamo cristiani chiusi nel nostro cuore e nelle nostre chiese, cristiani di sacrestia? Cristiani solo a parole ma che vivono come pagani?"

Su due ruote o a piedi?



ESAMI DEL MESE
CLIC DEL MESE

Le biciclette rosa sparse nei punti strategici della città per sensibilizzare sull'attività di prevenzione dei tumori svolta dalla Lilt.

A destra, i ragazzi del Pedibus, il convoglio che non inquina e fa bene alla salute.



Pensieri sparsi

C'è un Paradiso in cielo che è sogno ed è speranza. C'è un Paradiso in terra che è gioia ed esultanza. Il primo: "Come?" "Quando?" fa sospirare il cuore. E l'altro? Già l'abbiamo, e porta un nome: "Amore"!

Il fare della vita, dei nostri incontri umani, un bel capolavoro, un "pezzo" a quattro mani, aggiunge festa e pace, freschezza ed armonia; conforta e dona un fremito di gaudio e d'allegria.

L'amore è un concentrato di cento e più virtù, ma sono sette quelle che valgono di più: la fragile pazienza, la docile umiltà, la tenera dolcezza, la generosità. Se aggiungi la prudenza, la fede e l'onestà, ne avrai un giardino vivido di luce e varietà. Ma quel giardino vivido va sempre coltivato con calma, senza fretta, con garbo delicato. E allora con larghezza profumerà il tuo cuore, lo renderà festoso di sole e di colore. Se poi saranno i fiori racchiusi in una serra, godrai con più dolcezza il Paradiso in terra, preludio luminoso di quel che, senza velo, godrai perennemente nei pascoli del Cielo!

P. Serafino Trentin

A pagina 4
LA POSTA DI PADRE SERAFINO

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Ottant'anni

Solo un anno fa, in primavera, la città aveva tributato alle Figlie di San Giuseppe l'onore di intitolare una piazza al fondatore della congregazione, don Luigi Caburlotto, nell'area prossima alla scuola materna e all'Istituto Moro che tanta storia della comunità opitergina rappresentano.

Alla riapertura della scuola, passata da qualche anno ad una gestione parrocchiale col nome di "Carmen Frova", l'assenza del residuo gruppetto di suore non era sfuggita ai genitori abituati a vederle da sempre. Si sapeva di difficoltà della congregazione a mantenere ad Oderzo una sia pur piccola comunità per l'esigenza di assicurare prioritariamente il servizio in scuole direttamente gestite. Erano note la carenza di vocazioni, l'età avanzata di molte religiose, infine l'impegno missionario assunto in Brasile, nelle Filippine e nel Kenia.

Una lettera della madre generale, pubblicata sul Dialogo di settembre, aveva ufficializzato il ritiro delle suore "dopo un attento discernimento fatto di ascolto, condivisione, preghiera e sofferenza". Sofferenza peraltro reciproca tanto che mons. Dametto nel prendere atto della decisione se ne rammaricava: "E' stata una decisione molto dolorosa certamente per voi, ma altrettanto per la parrocchia di Oderzo affezionata alla presenza delle suore e, per quanto ho potuto costatare, anche per le maestre. Ora non ci resta che guardare avanti affidandoci ai disegni della provvidenza. Anche quando le sue vie non sono le nostre vie crediamo che essa ha progetti di pace".

A fine settembre, la partecipazione di una numerosa rappresentanza di religiose, passate per il Moro, e la presenza della madre vicaria generale hanno dato il segno che l'invito alla cerimonia di ringraziamento della comunità opitergina per il servizio svolto con spirito di carità e impegno professionale non era caduto nel vuoto. Gli stessi bambini, inconsapevolmente splendenti nei loro grembiolini lindi, costituivano la riprova di questo solido legame e di un sentimento unanime.

L'ha interpretato fedelmente mons. Piersante: "L'attività delle suore, numerose in certi periodi, è stata una presenza di testimonianza cristiana autentica, di generoso servizio verso i più deboli e abbandonati, di straordinaria ricchezza di frutti. Alcune figure sono ancora vive nella memoria di tante persone per lo spirito di dedizione, per la bontà e per la saggezza". In quasi ottant'anni, si sono avvicendate centoquaranta giuseppine al cui impegno un'interessante mostra fotografica allestita in primavera del 2012 rendeva ampiamente conto.

Chiamate nel 1934 a sostituire le suore di Maria Bambina rimaste tredici anni, le Figlie di San Giuseppe hanno prestato servizio nell'orfanotrofio e nella colonia agricola, che cercavano di dare un'educazione ed un mestiere rispettivamente a femmine e maschi. Hanno diretto l'asilo infantile, il laboratorio di lavoro per le ragazze e l'istituto magistrale prima dell'arrivo delle suore dorotee. La filosofia di don Luigi Caburlotto era essenziale: "Se formerete una donna, formerete una famiglia".

Intervenendo alla fine della cerimonia, suor Francesca Lorenzet ha ricordato per le consorelle: "Momenti di gioia ed altri di dolore, di entusiasmo e di fatica, sempre animate e sostenute dalla convinzione che vale la pena di credere nell'educazione". Ed ha assicurato: "Il ritiro dalla comunità opitergina può sembrare la conclusione di un percorso. In realtà, è l'inizio di un cammino lungo una strada nascosta, silenziosa, feconda. La lampada accesa davanti al Santissimo nella casa madre è per voi, per le comunità che abbiamo lasciato, ma che continuiamo a tenere nel cuore. Ve l'assicuro, non lasciamo le famiglie di Oderzo, iniziamo semplicemente un nuovo modo di dialogare, di camminare insieme. L'amicizia continua".

Non ha dubbi il Sindaco, caloroso come sa essere un nonno: "La cittadinanza di Oderzo ed io stesso facciamo fatica ad immaginare una scuola per l'infanzia senza le suore giuseppine che ho da sempre visto premurose verso i nostri bambini. E la moltitudine che vedo oggi in questa navata gremita è la riprova di questo unanime sentimento di gratitudine". Per fortuna, i meriti non si misurano a chilo o a metro, sono scritti nel cuore delle persone e nel libro della vita, è la conclusione di mons. Piersante, prima della foto di gruppo che i bambini faticano a comporre.

Giuseppe Migotto

* Le Figlie di San Giuseppe vennero chiamate da mons. Visintin nel 1934 a dirigere l'Istituto Moro sorto nel 1921 come orfanotrofio per accogliere i bambini privati di sostegno per effetto della guerra. Le suore presero subito a dirigere l'istituto femminile e a prestare i servizi di cucina e di lavanderia-guardaroba nella colonia agricola che ospitava i maschi. Alle maestre formate alla scuola di Luigi Caburlotto, dedichiamo il primo piano del mese.

* Dopo tanti mugugni finalmente una buona notizia sulla stazione ferroviaria: è dotata di comoda emittitrice di biglietti e di oblitteratrici funzionanti. Lo diciamo sottovoce perché l'esperienza insegna altro. Ma non vogliamo essere cassandre, anche perché questi aggeggi sono dotati di sofisti-

a ricorrere per questa banalissima operazione ad un vicino locale pubblico.

* La corsa al posto in casa di riposo sembra meno pressante d'una volta. Il risultato è che sono diminuite le richieste e quindi le entrate per rette. Effetti della crisi che mette alla prova i bilanci domestici o maggiore sensibilità a far trascorrere agli anziani l'ultimo tratto di strada in famiglia? Probabilmente il risultato è frutto di un'azione combinata dei due fattori. Una tesi tutta di verificare, che ha comunque sconsigliato gli amministratori della residenza per anziani di Oderzo di mettere mano al progetto, per venti milioni di euro, di una struttura nuova nell'area de 'La Nostra Famiglia'. Immacabili le critiche e le accuse anche violente rimbalzate da più parti nella sala

logo originale di Bepi Vizzotto

speso a duecento dipendenti, in cassa integrazione da mesi, distribuiti negli stabilimenti di Cessalto, Motta di Livenza e Prata di Pordenone mentre per la Record Cucine del gruppo Setten, che contava centocinquanta tra operari e impiegati in parte recuperati dalla nuova proprietà, è stato dichiarato il fallimento. Ed anche la Map di Mansuè, con quasi quaranta lavoratori, va verso il concordato senza alcuna prospettiva di rilancio.

* Lo skating club Oderzo aggiunge una stella al proprio medagliere, e lo fa con Jennifer Da Re. Dopo il recente tricolore di Roccaraso, la diciottenne lutranese, liceale a Motta di Livenza, ha ottenuto il titolo europeo junior nel pattinaggio artistico a rotelle.

* In concomitanza con la commemorazione del cinquantesimo anniversario della tragedia del Vajont, che portò una triste scia di morte lungo tutto il corso del Piave, è emersa una sconvolgente ipotesi: la frana del monte Toc sarebbe stata pilotata. Una testimonianza indiretta parla di volontà dichiarata di provocare il distacco della montagna sopra il bacino. Solo che gli effetti della maldestra manovra andarono ben oltre le intenzioni. Se fosse vera l'ipotesi, sarebbe da riscrivere in peggio una brutta pagina di storia.

* Per far capire la portata del disastro del Vajont, l'editrice Becco Giallo ha scelto la via del fumetto con un linguaggio semplice ed immagini immediate in grado di avvicinare il pubblico più giovane a quella che è stata una delle più grandi tragedie italiane. La stesura dei testi del libro "Vajont, storia di una diga" è stata affidata a Francesco Niccolini, collaboratore di Paolini che tutti ricordano nel memorabile spettacolo-verità sul disastro; disegni di Duccio Boscoli.

* Goffredo Parise aveva trovato nella casetta in riva al Piave, rinominata 'delle fate', il luogo ideale per pensare. E' stata scelta come ambientazione idonea per rappresentare un'opera giovanile dello scrittore vicentino "Movimenti remoti", che per cinquant'anni sembrava perduta. Descrive con sensibilità tutta laica l'allucinante storia di un ventiseptenne morto in un incidente d'auto, che riprende coscienza e scopre una singolare capacità di rivedere come in un film la vita, mentre si prepara a prendere il cammino verso il nulla. In una riuscita conferenza-spettacolo all'aperto, frammenti dell'opera sperimentale in versi e in prosa, dai toni fantastici e visionari, selezionati e commentati da Giampietro Fattorello, sono stati recitati da Giovanni Betto e accompagnati al flauto da Paolo Dalla Pietà.

g.m.



Il ringraziamento della comunità opitergina alle suore giuseppine, per 79 anni a servizio delle famiglie. Nelle foto: sopra, mons. Dametto e suor Francesca Lorenzet, vicaria generale della congregazione; sotto, in un'immagine degli anni novanta, giochi di bambini alla scuola materna Moro.

cate diavolerie elettroniche, a cominciare da telecamere e da sistemi di sicurezza. Adesso gli utenti (e al mattino sono parecchi) non devono più cercare in autostazione il biglietto né rincorrere il capotreno per mostrare la prova del pagamento. Chissà che altre persone siano invogliate ad usare il comodo servizio su rotaia destinato altrimenti a diradare le corse.

* Per una soddisfazione circa un traguardo raggiunto, una delusione per come si riesca a rovinare anche quello che funziona. Come si sa le cassette dell'acqua sono un servizio largamente apprezzato dalle comunità locali. Anzi Oderzo reclama da tempo un secondo punto di erogazione. C'è l'inconveniente che l'acqua si paga. Non è per il costo, ma più banalmente per il fatto che anche alcune monetine possono fare gola a chi non ha niente da perdere. Di qui i continui scassi delle casse e la drastica decisione, in tutti i punti gestiti dai servizi idrici Sinistra Piave, di consentire il prelievo sono attraverso tessera magnetica, impedendo di fatto anche le ricariche e quindi obbligando

consigliare della città e, insistentemente, nelle cronache dell'ultimo periodo.

* Oderzo rischia di perdere la sede del distretto socio-sanitario in attuazione del piano regionale che fissa standard di popolazione per definire gli ambiti territoriali. Una cosa sembra certa: non sono in discussione i servizi. La normativa sulla riorganizzazione, si fa sapere dalla direzione dell'azienda sanitaria, prevede due soli distretti, contro i quattro attuali, quindi si dovrà procedere a ridisegnare i confini. L'ipotesi più accreditata prevede di mantenere Treviso e Villorba. I cittadini continueranno tuttavia a trovare i servizi dove sono abituati a riceverli. La preoccupazione resta, anche se il primo cittadino non ne dà segnali.

* Il settore del legno-arredo è in crisi. Sono anni di sofferenza per un settore trainante nell'area. Negli ultimi cinque anni sono state chiuse 70 aziende con una perdita di alcune centinaia di posti di lavoro. Una botta tremenda ha investito il mobilificio Europeo che tiene il fiato so-

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili

i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: www.parcchia-oderzo.org.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Novembre 2013

- 1 VENERDÌ**
- **TUTTI I SANTI, solennità.**
- Alle 15.00 celebrazione in cimitero.
- 2 SABATO**
- **Commemorazione di tutti i fedeli defunti.**
- 3 DOMENICA: XXXI del Tempo Ordinario.**
- 4 LUNEDÌ**
- **San Carlo Borromeo, vescovo.**
- 9 SABATO**
- **Dedicazione della Basilica Lateranense, festa.**
- 10 DOMENICA: XXXII del Tempo Ordinario.**
- 11 LUNEDÌ**
- **San Martino di Tours, vescovo.**
- 12 MARTEDÌ**
- **S. Giosafat, vescovo e martire.**
- 17 DOMENICA: XXXIII del Tempo Ordinario.**
- III^a domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 21 GIOVEDÌ**
- **Presentazione della beata Vergine Maria.**
- **Alle 15.00 Benedizione dei Bambini alla Chiesa della Madonna della Salute.**
- 22 VENERDÌ**
- **Santa Cecilia, vergine e martire.**
- 24 DOMENICA: XXXIV ed ultima del Tempo Ordinario.**
- **NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO.**
- 30 SABATO**
- **Sant'Andrea, apostolo.**
- Inizia il nuovo anno liturgico.

Dicembre 2013

- 1 DOMENICA: I DI AVVENTO**
 - 3 MARTEDÌ**
 - **San Francesco Saverio, sacerdote.**
 - 6 VENERDÌ**
 - **San Nicola, vescovo.**
 - **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
 - 7 SABATO**
 - **Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa.**
 - 8 DOMENICA: II DI AVVENTO**
 - **IMMACOLATA CONCEZIONE, solennità.**
- Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.
- Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.
- Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.



CONCERTO IN DUOMO

L'A.V.I.S. comunale di Oderzo e l'A.V.I.S. Provinciale di Treviso organizzano un Concerto di Natale che si terrà nel Duomo di Oderzo SABATO 7 DICEMBRE P.V. alle ore 20,30. Si esibirà il "Gruppo Corale Musica Insieme" di Castelfranco Veneto diretto del Maestro Renzo Simonetto; gruppo composto da circa 60 elementi. A questa magnifica serata sono invitati tutti gli Avisini, oltre che alla cittadinanza tutta.

Massime novembre

La Religione sta nel cuore, non nelle ginocchia!

Ogni foglia morta che cade ci scopre un po' più il cielo!

Santi del mese

B. ELISABETTA DELLA TRINITÀ

- 9 novembre -

Di temperamento fiero e impetuoso, perfino colterico, ma anche molto ardente nei buoni desideri, ancora bambina cercò di modificare radicalmente il suo carattere quando la mamma le spiegò che, per fare la "prima comunione" bisognava poter offrire a Gesù un cuore docile e buono. Ed Elisabetta imparò a dominarsi per amore. In seguito ne parlerà come di "quel grande giorno nel



quale Gesù e io ci siamo donati interamente l'uno all'altra". Nella stessa occasione fu determinante una visita compiuta al monastero carmelitano. La Madre Priora le disse: "Elisabetta, il tuo nome significa "Casa di Dio". E la piccola restò con la felice certezza di essere abitata da Dio. Sviluppò le sue notevoli doti artistiche, frequentando un conservatorio musicale e conseguendo il diploma con voti lusinghieri. Tutto sembrava portarla a Dio: le amicizie giovanili intensamente vissute e custodite, la passione per i viaggi e per le escursioni in montagna, le serate musicali e le brillanti esecuzioni al pianoforte. A 17 anni si sentì chiamata al monastero, ma la madre glielo concesse solo

dopo i 21 anni. Quando entrò disse: "Dio è qui e mi avvolge!". Restò incantata davanti alla rivelazione del grande amore di Dio, delle relazioni che legano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amava dire: "Io sono Elisabetta della Trinità, Elisabetta che scompare, che si lascia invadere dai Tre". "Ho trovato il mio cielo sulla terra, perché il cielo è Dio, e Dio è nella mia

anima".

Nel 1905 venne colpita da un morbo devastante, incurabile, che la pose su un altare di dolore. A volte stringeva al cuore il piccolo crocifisso della consacrazione, e diceva: "Ci siamo tanto amati!". Nel novembre 1906, Elisabetta moriva, persuasa che alla sera della vita, solo l'amore resta". Elisabetta nasce e muore nell'arco di soli 26 anni, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, a Digione, nel cuore della Francia. Nella cerimonia della beatificazione (25 nov. 1984), papa Giovanni Paolo II ne parlò come di una nuova luce, una nuova guida certa e sicura per il nostro mondo così pieno di incertezze e di oscurità"! (a cura di P.S.T.)

Anniversari

Il 15 settembre 2013 nella chiesa parrocchiale di Oderzo, hanno festeggiato, attorniti dal figlio Francesco, mamme, sorelle, zii, cugini e amici, i loro 25 anni di matrimonio Antonella e Maurizio Gismano. Auguriamo loro ancora tanti anni insieme e di raggiungere il traguardo dei 50.



"Tanti auguri di buon compleanno alla mamma, nonna, bisnonna e trisnonna Ida Favretto per i suoi 90 anni."

La "classe" del 1942 ha festeggiato i 71 anni con familiari e amici con una gita a Pola. I nostri auguri a tutti.



la posta di padre Serafino



Il gioco d'azzardo

Rev. Padre, sono una donna distrutta. Nella mia famiglia non c'è più pace da quando abbiamo scoperto, con sgomento, che mio marito è preda del gioco d'azzardo.

Da quando, dopo molte pressioni da parte nostra, ha dovuto confessarlo, ci siamo spiegati molti suoi sotterfugi, molte bugie, molte ed ingenti somme di denaro sparite senza giustificazioni plausibili e via dicendo.. Ho tentato di incitarlo ad abbandonare questa disastrosa abitudine, ma mi vedo impotente, mentre lui precipita sempre più nel baratro e la nostra situazione economica diventa sempre più precaria.

Lettera firmata

Il suo problema, gentile signora, è un male oscuro, di cui si parla troppo poco, ma sta provocando danni immensi in molte famiglie italiane. Il gioco d'azzardo sta assumendo nel nostro paese, proporzioni enormi. Si comincia spesso... per gioco, con piccole somme, al botteghino, giocando al lotto, al superenalotto,

al bar con i video poker o altre diavolerie simili.

Ma poi molti diventano vittime di questo vizio, nell'illusione di un guadagno facile o di palate di soldi regalati.

In questo, non so se anche lo Stato ha qualche sua responsabilità.

Secondo recenti indagini, circa l'ottanta per cento degli italiani dedica attenzione al gioco d'azzardo, anche se sembra che solo il tre per cento, pari a settecentomila persone, sviluppa una patologia molto simile alla dipendenza da droghe e da alcol.

Le cifre sono da capogiro: un calcolo abbastanza recente ci dice che, in un anno, tra gioco legale e illegale si siano spesi circa 25 miliardi di euro!...

Gli effetti morali, psicologici, familiari e sociali sono facilmente immaginabili, come dimostra la sua lettera.

Come aiutare le persone a uscirne? Di fronte all'espandersi del fenomeno sono sorte numerose iniziative...

Ovviamente sarà necessario affiancarsi al cammino di chi vuole uscire da questo tunnel, con tanta bontà e misericordia, dialogo e pazienza..

Come prevenzione remota, credo sia urgente per tutti riscoprire la sobrietà della vita, il corretto uso del denaro, il gusto di guadagnarlo onestamente e di metterlo al servizio delle necessità proprie e altrui.

LA PREGHIERA

La preghiera è l'"elevazione dell'anima a Dio".

La preghiera è la dolce certezza che in qualsiasi istante della giornata, all'alba come al tramonto, per la strada come nello studio, nella gioia tra gli amici, o nell'angoscia della sofferenza c'è qualcuno che ascolta e benedice.

E' difficile proporre un modello di preghiera da imitare, come può essere dannoso imporlo, potrebbe significare costrizione che non ha più il sapore del dono e la bellezza dell'offerta.

La preghiera non è mai formula vuota e prima di essere espressione esterna, è ammirazione, è contemplazione davanti a Dio creatore di ogni cosa buona e perfetta.

La preghiera non è monologo, bensì dialogo che lascia spazio a lunghi silenzi, a pause di ascolto, ad attenti esami: chi prega si trasforma in protagonista con Dio.

La preghiera è un tutt'uno con l'uomo, è parte del suo spirito, della sua gioia e del suo dolore e allora diventa inno di ringraziamento, cantico di lode, implorazione nella sofferenza, conforto nell'inquietudine: di volta in volta poema e dramma.

Eppure perché non tutti pregano?

E' un interrogativo che ci coinvolge tutti e ci fa meditare.

Non tutti pregano perché non tutti, immersi nel frastuono della vita, trovano il tempo di cogliere, o sanno cogliere, nell'intimo della propria anima la presenza di quell'Ineffabile Dio che è «più interiore di noi a noi stessi» (S. Agostino), quel sublime Qualcuno «nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (Atti 17,28) che è al di sopra di noi infinitamente.

Tuttavia chi ha scoperto la profondità della preghiera non giudichi chi non prega per emarginarlo o rifiutarlo o tantomeno per condannarlo: se questi atteggiamenti sono deprecabili, almeno dal punto di vista esclusivamente umano, lo sono tanto di più dal punto di vista stesso della fede.

Non condanniamo.

Perché, se è certissimo che in ognuno di noi è nascosta la misteriosa voce di Colui che ha chiamato e fatto sussultare Samuele, non possiamo sapere con altrettanta assoluta certezza che chi ci sta accanto abbia udito quella voce e non l'abbia voluta ascoltare.

Potrebbe darsi, anche, che costui non sia stato "ancora" chiamato . . .

Pregate con insistenza

La necessità di pregare sempre, indicata da Gesù nel Vangelo, ha fatto porre a papa Francesco un interrogativo sempre attuale: « "Gridare giorno e notte" verso Dio! Ci colpisce questa immagine della preghiera. Ma chiediamoci: perché Dio vuole questo? Lui non conosce già le nostre necessità? Che senso ha "insistere" con Dio? ». La risposta è stata netta: «Dio ci invita a pregare con insistenza non perché non sa di che cosa abbiamo bisogno, o perché non ci ascolta. Al contrario, Lui ascolta sempre e conosce tutto di noi, con amore. Nel nostro cammino quotidiano, specialmente nelle difficoltà, nella lotta contro il male fuori e dentro di noi, il Signore non è lontano, è al nostro fianco; noi lottiamo con Lui accanto, e la nostra arma è proprio la preghiera, che ci fa sentire la sua presenza accanto a noi. Ma la lotta contro il male è dura e lunga, richiede pazienza e resistenza».

VIVERE NELLA GIOIA

Oggi ci pare difficile vivere nella gioia. Eppure abbiamo davanti a noi l'inestimabile mondo meraviglioso che ci offre ogni bene e non lo sappiamo cogliere come dono per un vivere felice. L'uomo crede di trovare, la gioia nella falsa concezione edonistica, nello sfoggiare un'auto fuoriserie, nell'indossare abiti firmati. Pare che egli trovi piacere nello stare nel disordine morale e in una continua tensione nevrotica. La causa è forse il troppo benessere, la poca educazione civile e morale. Non pensiamo a quei giovani che credono di trovare la gioia di vivere nella droga, nella violenza, nell'edonismo.

La loro giovinezza piena di giochi e rosee fantasie, viene strappata dallo sfruttamento, dall'egoismo dell'adulto. Tutto ciò rende l'uomo schiavo, disorientato, insoddisfatto del vivere, causando odio, incomprensione, dissapori. Ma allora dove possiamo trovare la gioia del vivere in questo mondo, in questo momento di crisi sia materiale che morale? La troviamo nel nostro cuore, nella nostra coscienza, nell'amore della famiglia, nella carità, nel volontariato, ma in particolare nella radicata fede cristiana dove potrai conseguire, anche con sacrificio, un dignitoso e meraviglioso vivere felice. La preghiera a Dio aiuta ad affrontare ogni problema difficile della vita. Bisogna saper giocare bene i nostri giorni, se vogliamo trovare l'altra gioia più importante, quella divina.

Angelo Mazzariol

Pensieri del Papa

«Dire grazie è così facile, eppure così difficile! Quante volte ci diciamo grazie in famiglia? E' una delle parole chiave della convivenza "Permesso", "scusa", "grazie": se in una famiglia si dicono queste tre parole, la famiglia va avanti. "Permesso", "scusa", "grazie" Quante volte diciamo "grazie" in famiglia? Quante volte diciamo "grazie" a chi ci aiuta, ci è vicino, ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. E' facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma andare a ringraziarlo: "Mah, non mi viene"».

LA BESTEMMIA

La bestemmia entra nel linguaggio quotidiano di tanta nostra gente, nella parlata dialettale dei nostri paesi. Quasi esclusivamente sono uomini, bestemmiano quando si arrabbiano discutendo, ma anche per il cattivo tempo, uno scarso raccolto agricolo, o problemi vari nel lavoro di tutti i settori. Usano la bestemmia anche come congiunzione tra una frase e l'altra, è incredibile quanto sia naturale per tanti (una parola e una bestemmia) usare la bestemmia per spiegare un concetto, per affermare una idea, come esclamazione di meraviglia, perfino nelle barzellette; fa proprio parte del linguaggio e del dialetto dei nostri paesi.

Bestemmiano regolarmente uomini di una certa età, nonni affettuosi che viziano i nipoti e forse per questo i piccoli imparano questo spregevole modo di parlare. Non sempre, anzi, quasi mai bestemmiano consapevolmente per offendere Dio o la Madonna, sono persone buone, spesso anche simpatiche. Quello che manca loro è la riflessione (pensare prima di parlare) e tante volte è la presunzione di sapere tanto o tutto e perciò non aver bisogno di confrontarsi con chi la pensa diversamente o parla in un altro modo... "No l'e da qua!" e così si conclude, senza neanche incominciare a chiedersi se sia giusto o sbagliato continuare così.

Va da sé che i giovani per sentirsi più grandi, cominciano a bestemmiare presto, oltre naturalmente alle volgarità suggerite dalla moda e così il turpiloquio continua senza fine.

Che fare? Non so!

Voglio però dire che io mi offendo quando sento bestemmiare, perché sono cristiana, come loro (i bestemmiatori) ma coerente, perché non si offende il Creatore. E' un comandamento "Non bestemmiare, non nominare il nome di Dio invano!"

Se pensiamo che siamo tutti nelle mani di Dio che è il nostro Salvatore, perché allora usiamo contro di Lui tutte queste ingiurie? Se crediamo che sia nostro Padre, possiamo arrabbiarci per una ragione di grande sofferenza umana...ma non sputargli in faccia così... tutti i santi giorni! ...Basta, basta!

Maria Teresa Nardo



Miracoloso transito del corpo di san Tiziano

Il 26 ottobre sono stati "restituiti" alla visione degli opitergini e dei tanti visitatori del Duomo gli affreschi che adornano la facciata interna sopra la porta principale.

È stata una cerimonia semplice ma sentita.

Molte le persone presenti e interessanti gli interventi dei vari addetti ai lavori e molto di più ci hanno promesso nelle serate di studio che seguiranno nei prossimi mesi.

Da due anni la parete era coperta da un imponente ponteggio e spesso le porte della chiesa venivano chiuse per permettere agli operatori di lavorare in sicurezza.

Per gli opitergini trovare il Duomo chiuso è stato un vero disagio abituati ad entrare per una preghiera in qualsiasi ora del giorno. Ora che il lavoro è completato l'armonia delle scene e il calore dei colori donano maggior luminosità a tutto il Duomo che appare più bello di prima ed invita ancor più all'orazione.

È stato un lavoro molto complesso che ha avuto diverse fasi. La prima è stata la ricerca dei finanziamenti. Si sa che quando si mette mano a restauri i costi sono gravosi ed il momento economico che stiamo attraversando non è il migliore ma l'affresco soffriva ed aveva bisogno di essere sanato in tempi brevi.

Il finanziamento ottenuto con il fondo dell'otto per mille dell'I.R.P.E.F. devoluta dai cittadini italiani nell'anno 2010 è stato provvidenziale.

La seconda fase è stata di studio, una fase lunga e su diversi piani. Tra le prime cose prese in considerazione sono state analizzate le motivazioni del degrado dell'affresco per poter mirare l'intervento di recupero con indagini che non fossero invasive. Studi che sono stati curati dell'università Ca' Foscari di Venezia affiancando ai restauratori l'apporto di un chimico per il restauro in cantiere.

A tutto questo si è aggiunto quanto raccolto nei documenti d'archivio e su pubblicazioni, antiche e recenti, e quanto poteva dare informazioni utili provenienti da studi passati. Il risultato di questa sinergia è stato basilare per l'approccio al restauro e ha permesso all'equipe di fare delle scelte iniziali che si sono rivelate, nel proseguimento del lavoro, corrette. La parete interessata al restauro è di circa 200 m² e presentava diverse situazioni di deterioramento.

Le ragioni di tale situazione sono state individuate in una serie di concause molto complesse oltre che all'età dell'opera.

In questo cammino si è imposto lo studio, non solo della parete, ma di tutta la chiesa. Sappiamo che le cose nel tempo si evolvono, se riescono a sopravvivere, così è stato per il Duomo. Non abbiamo una data certa per la sua prima edificazione ma sappiamo che fino alla fine del 1400 subì continui capo-

AFFRESCHI DEL DUOMO



battesimo dei primi opitergini per mano di San Prosdocimo

volgimenti e ampliamenti fino ad arrivare nel 1537 alle attuali dimensioni. L'importanza dell'affresco è basilare per la storia della cristianità in Oderzo. Su questa parete i nostri antenati hanno raccontato quanto successo nei secoli nell'antica Diocesi di Opitergium. Le immagini impresse sul muro, con la tecnica dell'affresco, sono state la guida per quanti frequentavano questo luogo sacro ed hanno tramandato la memoria di remoti eventi.

L'imponente architettura, composta di colonne e architravi, dà un aspetto monumentale e di profondità alle scene inscritte in cornici che le fanno sembrare una serie di tele.

La parete appare suddivisa su tre registri e in diverse scene ma in realtà racconta un'unica storia. La storia della Chiesa e in particolar della Chiesa locale. Al centro della parete San Giovanni Battista, patrono della Parrocchia, ci dice che questa chiesa è quasi sicuramente la prima nata nel territorio e che divenne poi sede vescovile. Successivamente, ai piedi del Santo, fu aggiunta la piazza della città perché la proteggesse. Sopra di lui Maria e il Cri-



Passaggio delle chiavi tra san Floriano e San Tiziano.



il sogno di San Magno

sto portati in gloria da splendidi angeli. Ai lati, nel registro più in alto, alcune grandi figure che con grossi libri parlano della grandezza del Battista. Potrebbero essere stati, prima di qualche "aggiustamento", profeti, evangelisti o patriarchi... Nel registro centrale i quattro Santi Vescovi, che per tradizione, diedero vita alla fede nella Diocesi di Oderzo. A destra San Prosdocimo che battezza i primi opitergini. Segue il sogno, quel che resta dopo l'apertura della finestra, di San Magno che ispirato da Dio accolse l'incarico di fondare otto chiese nelle isole su cui poi sorgerà Venezia. Dopo la porta il passaggio di chiavi della città tra San Floriano e San Tiziano prima che Floriano partisse per evangelizzare altri popoli. Da ultimo, ma sicuramente non ultimo, il miracoloso transito del corpo di San Tiziano che, tra lo stupore degli Opitergini e degli Eracleensi, risali le acque del Livenza e proseguì in direzione dell'attuale Vittorio Veneto. Sotto a queste immagini dei riquadri con quel che resta della descrizione delle scene soprastanti. Un Cristiano che si specchia anche oggi in queste immagini coglie la gioia di appartenere ad una comunità che non si stanca di annunciare la grandezza di Dio.

Giovanni Battista annuncia la venuta di Cristo e prima di lui i profeti. San Prosdocimo, Vescovo di Padova e seguace di San Marco, annuncia e converte al cristianesimo le genti che abitavano l'antica città di Opitergium. Floriano non si accontenta di annunciare agli abitanti locali ma, accortosi di avere in Tiziano un valido successore, parte per portare l'annuncio ad altri popoli che non conoscevano la novità del Vangelo. Tiziano transiterà la fede della sua gente attraverso un periodo pieno di insidie ed eresie con generosità e carità. San Magno accompagnerà il suo gregge nelle paludi per difenderlo dagli invasori e li getterà le basi, con altri popoli rifugiatisi, di quella che poi diventerà la città di Venezia.

Annunciare e non vergognarsi di essere cristiani, avere fiducia in Dio che sempre provvede. Sono questi i messaggi che possiamo anche noi oggi leggere in questa parete resa nuovamente "decifrabile" dall'importante opera di restauro.

AC

Azione Cattolica: si ricomincia!

E' in partenza da Oderzo un bastimento carico di... Azione Cattolica!

Dopo la "pausa" del tempo estivo Ragazzi, Giovani ed Adulti sono prontissimi per un nuovo anno di attività sulle orme del tema nazionale di quest'anno: "Quelli che troverete chiamateli", che ribadisce con forza l'importanza della missione nell'identità dell'AC. Ed ecco come è iniziato l'anno per i vari settori...

ACR: Festa del Ciao

Sabato 12 Ottobre si è tenuta presso il patronato di Oderzo la festa di inizio anno dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, la "Festa del Ciao"! Festa del ciao perché ci si conosce o ci si rivede dopo un'estate piena di racconti, di esperienze... e di campiscuola!

Il ritrovo è avvenuto alle 14 e mezza come ogni sabato pomeriggio, abbiamo iniziato con i nuovi bans e l'Inno 2013/2014 per rompere il ghiaccio e poi grazie alla guida di Don Matteo abbiamo vissuto un momento di riflessione e preghiera tutti assieme.

I ragazzi hanno poi preso parte ad un'entusiasmante attività di gioco che li ha visti coinvolti in una caccia al tesoro intorno al cortile del patronato. A seguire in teatro Turrone sono state proiettate le foto che raccontavano l'esperienza estiva dei cam-

piscuola e della GMG. E per concludere un bel momento conviviale grazie ai dolci preparati dai genitori dei ragazzi!

E' stata una giornata di incontro ricco, propositivo e partecipato, complici di ciò la bella giornata, il gruppo di animatori affiancato dai giovanissimi hanno aderito con entusiasmo al servizio di animazione, e soprattutto ai ragazzi che si sono presentati numerosi e straripanti di gioia e voglia di mettersi in gioco. Tutto lascia prospettare un ricco anno di attività e divertimento insieme!



ACG: la fede e i comandamenti

Martedì 8 ottobre i giovanissimi di AC si sono ritrovati dopo l'estate e si sono raccontati le belle esperienze vissute: il servizio a Lourdes e il tempo passato con gli amici! Con ottobre è iniziato per loro un percorso annuale di confronto e dialogo sul tema della fede.

Quest'anno inoltre al gruppo giovanissimi è stata fatta un'altra proposta, alta, impegnativa, a cui diversi hanno

aderito: diventare aiuto-animatori!

E la prima prova l'hanno fatta proprio alla Festa del Ciao dell'ACR, dove si sono dimostrati un aiuto preziosissimo. Com'è andata? Ecco le loro parole "A me è piaciuto tanto!" "E' stato bello vedere come i ragazzi erano contenti di essere tutti insieme" "Si sono scatenati (ad eccezione di qualche maschietto...) "Mi è piaciuto perché i bambini sanno essere sinceri e ti sanno trasmettere cose belle". Con ottobre è iniziato anche il cammino del Gruppo Giovani, che comprende i giovani tra i 20 e i 35 anni e che anche quest'anno sarà guidato da Don Mirco.

Il percorso di quest'anno sarà incentrato sui 10 Comandamenti, un tema conosciuto ma sempre nuovo perché sempre nuovo è il mondo in cui viviamo.

Il prossimo appuntamento del Gruppo Giovani è previsto per sabato 16 novembre alle 10:00 presso le sale dalle suore, accanto alla canonica di Oderzo.

Adulti

Il cammino degli adulti si è ritrovato invece lunedì 21 ottobre alle 20:30 in Patronato e quest'anno seguirà il tema del settore Adulti dell'AC "Per-dono. Inviati, invitati". Inviati con fiducia, con perseveranza, con forza, con giustizia e con misericordia.

Per il secondo anno il gruppo adulti sostiene attivamente l'iniziativa "Cinque pani e due pesci" della nostra diocesi, raccogliendo generi alimentari in occasione delle Ss. Messe.

Vi aspettiamo nei nostri gruppi! Il presidente parrocchiale e gli educatori di AC

IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Sabato 28 settembre la comunità di Colfrancui ha vissuto un momento di grande festa con il conferimento del sacramento della Confermazione ai ragazzi cresimandi. La celebrazione è stata concelebrata da S. E. mons. Corrado Pizziolo, con il Vescovo del Madagascar mons. Roger Victor, padre Bruno Dall'Acqua, don Gianni Rosa e il parroco don Sante. Celebrazione molto sentita da parte di tutti i presenti che hanno condiviso l'emozione dei cresimandi. Nell'omelia il Vescovo Corrado ha parlato ai ragazzi con le parole della seconda lettura di San Paolo apostolo a Timoteo. Ricordando che Timoteo era un giovane anche lui (poco più grande di loro) e dunque le stesse parole usate per lui andavano bene anche per i cresimandi di oggi sentendosi chiamare per nome come testimoni di Cristo. Sua Eccellenza ha ripetuto più volte la parola "Tu, uomo di Dio".

I ragazzi si sono sentiti chiamati in prima linea nel tendere alla pace alla giustizia, alla carità, alla pazienza e alla mitezza combattendo la buona battaglia della fede dando buoni esempi nella vita.



I ragazzi bene preparati per il grande salto nella decisione e con la consapevolezza nel ricevere un importante Sacramento emanavano gioia con i loro semplici sorrisi.

Ragazzi che hanno compreso che grazie ai 7 doni dello Spirito Santo potranno trarre dalla "Sapienza e la Forza" la forza di resistere nelle prove che, come spiegava il Vescovo, oggi non è facile. "Intelletto e Consiglio" per non essere egoisti, perché l'egoismo ci rende tristi invece lo Spirito Santo è gioia e sorriso. Continuava Sua Eccellenza con la "Pietà", nell'aver occhi e cuore per chi ci è vicino, solo così avremo "Timor di Dio" e la "Scienza" nella comprensione che Dio è amore.

Il Vescovo del Madagascar invece ha ringraziato la parrocchia di Colfrancui per il grande dono di Padre Bruno, suo braccio destro.

La chiesa gremita per l'occasione ha vissuto momenti di emozione e gioia.

Valentina Martin

BAMBINI IN PARROCCHIA... COME ERAVAMO

Negli anni '60 era diffusa la consegna della stampa cattolica (Famiglia Cristiana, Avvenire, l'Azione, Il Giornalino) a domicilio di chi rinnovava l'abbonamento annuale e di chi la richiedeva pagando settimanalmente il costo del giornale ricevuto.

La Coordinatrice era la signorina Clara Garbuio che godeva di stima e di rispetto da parte di tutta la comunità. Io ero orgogliosa di essere una sua aiutante, perché pure a noi bambini veniva offerta l'opportunità di svolgere questo servizio nella parrocchia. Spesso, già eravamo chierichetti, o paggetti ecc... con l'incarico di consegnare i giornali alle famiglie delle vie assegnate per competenza geografica riferita alla via dove si abitava. Il rito della consegna dei giornali avveniva di sabato, dopo la confessione pomeridiana. Nelle sale adiacenti il Duomo, la coordinatrice aveva già preparato tutti i pacchi distinti per aiutante, e le riviste portavano anche il nome del destinatario, ci veniva pure consegnato qualche numero omaggio da divulgare a nuove persone che incontravamo. Le consegne avvenivano settimanalmente e quando non si trovava a casa nessuno, si ritornava la domenica, dopo la S.Messa del fanciullo. Il mio tragitto

riguardava il centro storico. Pur bambini di 10 anni, si imparavano presto le frequenze dei numeri civici, i cognomi, le abitudini delle persone sole o delle famiglie, i loro vicini amici e i loro vicini in disaccordo ed anche il loro modo di rivolgersi a noi: chi distrattamente, chi con piglio severo, chi con riservatezza, chi con un sorriso e chi con una caramella. Ricordo la maestra Lina Casagrande, da tutti conosciuta per severità, lei mi faceva aspettare molto, quando scendeva dal terzo piano mi premiava con uno zuckerino. A ritirare il giornale sull'uscio di casa mi apparivano per lo più donne, di tutte le età. Ricordo le anziane con la treccia di capelli raccolta dietro la nuca vestite con un grembiulone scuro e le pantofole di feltro. Certe volte, mi imbattevo in severi uomini anziani oppure in studenti, anche in domestiche. Ad ogni abitazione corrispondeva un portone, un campanello: c'erano portoni grandi e scuri con campanelli vecchi e rauchi, lucidati; porte moderne con vetri trasparenti con campanelli che squillavano allegramente.

Mi inoltravo per vie, vicoli, calli, salivo scale luminose di palazzi moderni e scaloni bui di edifici antichi.

La consegna assicurava sempre l'incontro tra il

bambino incaricato e il cittadino adulto, consentiva anche di sapere se qualche persona aveva bisogno di piccoli aiuti, in particolare gli anziani e le persone sole come ci raccomandava la coordinatrice. Per la raccolta del denaro avevamo un astuccio ed un quaderno con i nomi degli acquirenti dove si segnava il ricevuto e lo si consegnava alla Sig.na Garbuio. Tenevamo tutto con diligenza, ma alle volte i conti non tornavano, essendo orgogliosi di portare l'incasso settimanale in pareggio, si cercava di sanare l'ammacco con l'aiuto dei nostri generosi genitori oppure, utilizzando le manette personali. L'incarico assegnatoci era sentito importante e non volevamo far brutte figure per non perdere la fiducia da parte degli adulti, così con responsabilità e sensibilità si svolgeva questo compito con il premio finale di una bella gita.

Ripensando a quegli anni, capisco che noi bambini, seguiti da volentieri adulti abbiamo favorito la diffusione della stampa cattolica e le relazioni tra le persone della comunità parrocchiale. Di questa esperienza non ho foto, non ho dischetti o quant'altro ma conservo in me il ricordo gioioso di incontri, di allegria e di impegno.

Nara

...apre le porte all'autunno
...e invita tutti alla

FESTA IN FAMIGLIA

SABATO
16 NOVEMBRE 2013
ODERZO (TV)
via Postumia 6/B

dalle 16.00 alle 19.00

GIOCHI PALLONCINI E TRUCCABIMBO per i più piccoli a SPAZIO GIOCO

"MADE BY ME" angolo del giocattolo usato e delle creazioni manuali interamente realizzate dai partecipanti a SPAZIO RAGAZZI

il Centro di Consulenza Familiare presenta
Libro Caffè, Barraco, CrowdKnitting e il nuovo progetto POESIA IN SALOTTO per tutti gli appassionati

1° Gran Galà di DOLCI CASALINGHI con sorteggio di buoni spesa Fresco&Vario tra i partecipanti

INGRESSO GRATUITO

Casa Moro...
dove la Famiglia è di casa!

Si Ringrazia: FRESCO & VARIO

Per info: CASA MORO 0422-712131 www.casamoro.it info@casamoro.it



CENTRO DI CONSULENZA FAMILIARE CASAMORO

Eccoci nuovamente a proporre alle giovani coppie un ulteriore percorso: un ciclo di 3 incontri sull'affettività e la sessualità. Ogni anno cerchiamo di offrire strumenti e occasioni perché la coppia possa aggiungere un mattone in più, per accrescere nella consapevolezza di "amarsi...ma come?"

.....un approfondimento e un allenamento continui che coinvolgono la totalità delle persone, le loro emozioni, i loro sentimenti, il loro impegno nella continua evoluzione e trasformazione della Relazione di Coppia.

*io noi tu...
riuscire nella coppia*

Ciclo di incontri per coppie

Ti voglio bene...e poi?

AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ NELLA VITA DI COPPIA

Venerdì 15 novembre ore 20.30 - 22.30

Relatrice
dott. Carolina Di Muzio
Psicologa e Mediatrice Familiare

Sabato 23 novembre ore 15.30 - 17.30

Relatrice
dott. Cristina Fabrizio
Psicoterapeuta e Didatta

Venerdì 29 novembre ore 20.30 - 22.30

LABORATORIO

Gli incontri si svolgeranno per iscrizioni Presso il centro "CASA MORO" cellulare 349 3333200 Via Postumia, 6b . ODERZO e-mail: casamoro.oderzo@virgilio.it

Servizio di babysitting con prenotazione presso lo "Spazio Giochi" di Casa Moro la partecipazione è gratuita

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Arte contemporanea al Foscolo

Le ali della realtà

Sono approdate a Palazzo Foscolo le opere di Ricardo Cinalli, artista argentino che applica la tecnica dell'affresco all'arte moderna, realizzando immagini di grande formato negli spazi pubblici.

I lavori esposti a Oderzo, pitture e stampe su tessuto, comprendevano figure di teste di esseri umani, vicine agli atlanti anatomici, per la precisione del dettaglio e della figura. Come la donna, affascinante volto di una regina, con la corona fatta di pezzi di vetro. Ho trovato altrettanto interessante la riproduzione, quasi fotografica, del teatro appeso alle pareti.

Le opere di Cinalli consentono una riconciliazione del pubblico con le nuove arti, perché egli è talora un provocatore, come spesso accade con chi si accosta al contemporaneo, ma i suoi lavori sono sempre curati.

E questo nell'espressione di oggi non è più scontato. L'arte è stata infatti per moltissimi anni comunicazione del bello e anche del divino, dalle pitture rupestri dell'età antica ai cicli di affreschi ed ai rosoni delle cattedrali medievali.

Sembra meno ovvio questo ruolo comunicativo, adesso, visto che l'arte è sicuramente capace di fare domande sul senso della vita e sui destini delle fatiche umane, ma spesso non propone risposte convincenti.

Alcuni autori del nostro tempo, consapevoli che le loro ricerche sembrano non avere più "le ali" per arrivare al grande pubblico, hanno ritenuto di trasformare l'opera da rappresentazione ad esperienza. In questa prospettiva, particolarmente valorizzata dalla Biennale d'Arte in corso a Venezia, il pubblico deve partecipare al-

la creazione dell'opera. Camminare quest'autunno tra gli spazi dell'Arsenale, dove le colonne di laterizio sanno di antico e l'arte parla le lingue del moderno, significa incontrare espressioni piuttosto variegata.

Paesi del Nord Europa, invitati a descrivere se stessi, hanno ritenuto che la loro maggior ricchezza fosse il legname e ne espongono una selezione. In altri padiglioni, si può incontrare una serie di ciotole, con moltissimi pigmenti colorati per dipingere i colori della vita, oppure una scacchiera.

Altri propongono statue di fattezze umane, di bellissima proporzione, composte da libri e pezzi di legno, oppure fatte di metallo e gomma. C'è chi ha considerato arte un pupazzo, chi un cartone animato. La Spagna ha pensato di riempire un padiglione con macerie di edilizia. Venezia valorizza la propria tradizione dei tessuti.

La scelta più semplice, quella che mi ha colpito di più, è quella espressa dal padiglione romeno. Lì gli edifici sono completamente vuoti e contengono soltanto cinque giovani attori ed attrici, che mettono in scena, con i mezzi del corpo umano, statue.

L'arte moderna è particolare, a volte ci confonde. Me lo ha confermato lo sguardo perplesso di una mia amica, a cui ho detto che mi piaceva l'arte moderna.

Non ho preteso di convincerla, né voglio annoiare i lettori.

L'arte del nostro tempo ha comunque la capacità di uscire dai musei e di avvicinarsi alla vita. E questo mi sembra un merito importante.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

IL LINGUISTICO SCARPA ALLA SCOPERTA DELLA PROVENZA

Trentotto studenti del Liceo Linguistico "Scarpa" di Oderzo si sono recati in Provenza, accolti per otto giorni dalle famiglie dell'A.M.E.I. (Associazione Mediterranea di Scambi Internazionali) di La Ciotat, località a metà strada tra Tolone e Marsiglia. Lo scopo del soggiorno linguistico era l'approfondimento della conoscenza della lingua francese, ma non sono mancate le occasioni per la scoperta della cultura, dell'arte, del paesaggio e delle tradizioni della Provenza, terra della luce, del colore e della pittura (Van Gogh, Gauguin, Cézanne, Renoir, Monet, Matisse). Accompagnati dalle professoresse Lucia Gerolami e Maria Pradissitto, gli studenti opitergini hanno seguito un corso intensivo di Francese di 15 ore, passeggiato sul magnifico Boulevard de la Croisette di Cannes, visitato La Ciotat, le Calanche de Figuerolles e du Mugel, la Chiesa di Notre Dame de la Garde a Marsiglia, l'anfiteatro romano di Arles, il villaggio provenzale di Le Castellet, e contemplato durante una gita in battello il paesaggio delle "calanche", spettacolari insenature lunghe e strette racchiuse da bianche pareti di roccia calcarea a picco sul mare. Poi hanno visitato l'elegante città rinascimentale di Aix-en-Provence, dove nacque Cézanne, Sainte Marie de la Mer e il parco naturale della Camargue, una distesa di lagune, risaie e paludi salmastre compresa tra i due bracci del Rodano e popolata di fenicotteri, tori e mandriani. I liceali opitergini hanno avuto anche la possibilità di visitare una profumeria di Grasse, passeggiare sulla stupenda Promenade des Anglais di Nizza e di fare un giro con il trenino. Venerdì 11 ottobre hanno assistito alla proiezione di "Singing in the rain" al Teatro Eden di La Ciotat, la sala cinematografica più antica del mondo, nella quale, nel 1895, i fratelli Lumière girarono il primo film della storia, intitolato "L'arrivo del treno alla stazione de La Ciotat". Il Teatro Eden è stato nuovamente inaugurato dopo 30 anni il 9 ottobre 2013, nel quadro delle manifestazioni organizzate per celebrare Marsiglia come capitale europea della cultura. Questo caleidoscopico soggiorno provenzale ha permesso ai liceali opitergini di vivere una straordinaria esperienza esistenziale, le cui impressioni e memorie rimarranno indelebili.

COME RICORDARE I NOSTRI CARI DEFUNTI



La commemorazione dei defunti e la visita al cimitero hanno un grande valore. Partirei dalla parola cimitero, che deriva dal greco e significa "luogo di riposo", "dormitorio". Il posto della sepoltura per i cristiani non è infatti l'ultima dimora, ma un luogo provvisorio, in attesa della

risurrezione finale. Nel cimitero monumentale di Verona,

per esempio, campeggia la scritta "Resurrecturis" (a coloro che risorgeranno).

Fin dall'inizio i cristiani hanno voluto esprimere come il legame con i propri cari defunti vada oltre la morte costruendo cimiteri per i battezzati (pensiamo alle catacombe). Più tardi i fedeli furono seppelliti nelle chiese, accanto alle tombe dei martiri, o attor-

no alle chiese, manifestando così la loro comunione con i vivi che celebravano le lodi del Signore. Solo nel XIX secolo le leggi civili imposero di portare i cimiteri fuori dai centri abitati.

Come ci dobbiamo comportare noi cristiani verso i nostri cari defunti? Dobbiamo avere grande rispetto per il corpo del defunto, che è stato tem-

pio dello Spirito Santo. Anche la cura della tomba, abbellita con fiori e luci, è importante come segno dell'affetto che ci tiene legati, della comunione nella fede che la morte non può distruggere. Per questo la visita al cimitero conserva un grande valore. Possiamo portare anche i nostri ragazzi, perché ricordino i nonni, i parenti, persone amiche.

Dobbiamo però evitare l'ostentazione, le esagerazioni e gli sprechi. In qualche caso più che l'affetto per i propri cari sembra emergere la vanità dei vivi o il tardivo tentativo di rimediare a ciò che non si è fatto in vita.

Vengono in mente le parole di Gesù: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti"» (Matteo 23,29-31).

In positivo, come cristiani dobbiamo ricordare che la comunione con i nostri defunti si manifesta soprattutto nella celebrazione eucaristica, che unisce la Chiesa terrena all'assemblea dei santi nel Cielo, e in generale nella



preghiera. Come sottolinea il Catechismo, «la nostra preghiera per loro può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore» (n. 958). Per commemorare i nostri defunti, poi, cioè per ricordarli veramente, non dobbiamo trascurare le opere di bene. Possiamo farle in loro memoria.

Possiamo tener viva la loro presenza imitando le virtù, gli esempi, i valori che quasi sempre ci hanno lasciato. I santi sono coloro che ci hanno preceduto nel cammino della fede lasciandoci una testimonianza sempre attuale. Ma tra di essi ci sono molte persone che, pur non essendo state elevate agli onori degli altari, hanno lasciato dietro di sé una scia di bene, di amore, di perseveranza, di dedizione che noi siamo invitati a seguire.

NONNO, MA CHE COS'È ESATTAMENTE HALLOWEEN?

NONNO, PER HALLOWEEN I MIEI AMICI SI VESTIRANNO DA ZOMBI, DA STREGA, DA SCHELETRO E DA DIAVOLO. A ME NON PIACCIONO TANTO I MOSTRI, MA CI SARA' UNA FESTA, E PER PARTECIPARE CREDO CHE MI TRAVESTIRO' DA MUMMIA!

Ti correggo nipotino mio, tra poco è la festa di Ognissanti, e poi dei defunti. Sono le occasioni che Dio ci dà per ricordare i nostri cari che hanno lasciato questo mondo, e soprattutto per ricordarci che la vita è il terreno su cui si gioca la nostra partita per la santità, assieme ai tantissimi santi che ci hanno preceduto e che ci sono accanto, con cui faremo festa in Paradiso!

La baraonda di Halloween, che da qualche anno è arrivata prepotentemente anche da noi, in Italia, è un miscuglio di riti pagani pre-romani, gusto del macabro e tanto business (cioè soldi).

È arrivata dagli Stati Uniti e dal mondo anglosassone e affonda le sue origini nella cultura celtica nord-europea. Per i celti l'anno non iniziava il primo di gennaio, bensì il primo di novembre, quando terminava ufficialmente la stagione calda e iniziava la stagione delle tenebre e del freddo, in cui si stava rin-

tanati nelle proprie case, con le provviste accumulate nei mesi soleggiate. In questa occasione si festeggiava una sorta di capodanno, che questi popoli pagani dedicavano a Samhairi, il loro dio della morte. Ritenevano che, in quei giorni di passaggio dalla luce alle tenebre invernali, fantasmi e spiriti varcassero il confine che li separa dal nostro mondo e fosse quindi possibile comunicare con loro. Come tutti i popoli, desideravano che i loro nonni e bisnonni fossero ancora vivi e immaginavano di poterli aspettare almeno

una volta l'anno: troppo poco, ma almeno una volta l'anno. Per questo accendevano lanterne, compivano rituali propiziatori, lasciavano dolci e bevande sulla soglia di casa sperando di poter riabbracciare e far festa ancora una volta coi loro defunti.

Quando queste popolazioni furono annesse all'Impe-

ro romano, le loro usanze non furono estirpate, ma portate a compimento nella luce della fede in Gesù Cristo. Nell'anno 835 d.C., papa Gregorio Magno spostò la festa di Ognissanti, dedicata a tutti i santi del paradiso, dal 13 maggio al 1° novembre. Poi, nel X secolo, fu introdotta la festa del 2 novembre, il giorno dei morti, dedicato alla memoria delle anime degli scomparsi. L'intuizione dei Celti sul contatto con i cari defunti e sulla vita oltre la morte non fu quindi schiacciata e distrutta, ma valorizzata e illuminata dalla luce della Rivelazione.

In inglese la festa di Ognissanti si chiama All Hallows' Day; la vigilia del giorno di Ognissanti, cioè il 31 ottobre, si chiama All Hallow' Eve. Queste parole si sono trasformate prima in Hallows' Even, e da lì in Halloween. Ora, si dà il caso che i riti pagani celtici non siano mai del tutto scomparsi dai Paesi nord-europei. A metà del 1800 un'epidemia spinse quasi un milione di irlandesi a emigrare in America por-

tando con sé le proprie usanze, tra cui anche quella di festeggiare Halloween alla loro vecchia maniera. Negli Stati Uniti tutti questi rituali folcloristici (i travestimenti bizzarri, lo scambio di dolci, le lanterne, le danze e i falò) hanno attecchito, e sono diventati il pretesto per organizzare feste e spendere soldi (mediamente due milioni e mezzo di dollari in costumi, addobbi e feste per il 31 di ottobre) trascurandone completamente il significato religioso. E così oggi Halloween non è più né la festa pre-cristiana dei celti, né la ricorrenza cristiana di Ognissanti, ma solo un macabro carnevale in cui si esaltano streghe, demoni, mostri e altre creature orribili.

Noi però non dobbiamo dimenticarci che la notte dei santi e il giorno dei morti hanno tutt'altro valore! Preghiamo per chi ci ha preceduto nel Regno dei Cieli, e rallegriamoci ancora una volta perché Cristo ha vinto la morte e noi con lui risorgeremo alla vita eterna!



ORIZZONTE MISSIONARIO

Intenzione missionaria del Santo Padre: "Perché le Chiese dell'America Latina, come frutto della missione continentale, mandino missionari alle altre Chiese".

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE – Domenica 20 Ottobre, dopo aver recitato la preghiera mariana dell'Angelus con i numerosi fedeli riuniti in piazza San Pietro, il papa ha ricordato la celebrazione della Giornata Missionaria con queste parole: "Oggi ricorre la Giornata Mondiale Missionaria. Qual è la missione della Chiesa? Diffondere nel mondo la fiamma della fede che Gesù ha acceso nel mondo: la fede in Dio che è Padre, Amore e Misericordia ... In questa giornata siamo vicini a tutti i missionari e le missionarie, che lavorano tanto senza far rumore e danno la vita.

Come l'italiana Afra Martinelli, che ha operato per tanti anni in Nigeria: qualche giorno fa è stata uccisa per rapina. Tutti hanno pianto: cristiani e musulmani. Le volevano bene. Lei ha annunciato il Vangelo con la vita ... così ha diffuso la fiamma della fede, ha combattuto la buona battaglia".

AFRA MARTINELLI – Era nata a Civilerghes, in provincia di Brescia, 78 anni fa. Era una missionaria laica, non legata ad alcun istituto religioso e si trovava da oltre trent'anni in Nigeria, dove aveva fondato e dirigeva il Centro Regina Mundi: una scuola d'informatica con annesso un collegio per ragazzi a Ogwashi – Ukwu, nella diocesi di Issele Uku. La mattina del 27 Settembre è stata trovata nella sua stanza, gravemente ferita alla nuca con un machete, si pensa per un tentato furto. Trasportata all'ospedale più vicino, è morta il 9 Ottobre dopo alcuni giorni di agonia.

EGITTO – Il pomeriggio del 20 Ottobre, durante i festeggiamenti di un matrimonio nel quartiere di Warraq a Il Cairo, vi è stato un attacco alla chiesa copto-ortodossa della Vergine Maria: due uomini a bordo di una motocicletta si sono avvicinati all'ingresso della chiesa e uno di loro ha aperto il fuoco con un mitragliatore, da pochi metri di distanza, sulla folla in attesa degli sposi. Il bilancio dell'attentato è di 4 morti (fra cui una bimba di 8 anni) e 18 feriti gravi. Nessuno finora ha rivendicato l'azione terroristica, ma si propende per la pista del terrorismo islamico. Infatti, pochi minuti prima della sparatoria, alcuni leader islamisti, incarcerati nei mesi scorsi per incitamento alla violenza, avevano inviato delle minacce su twitter. Il grande imam, rettore all'università Al Azhar del Cairo, ha condannato la strage con queste parole: "E' un attacco contro la religione e anche contro la morale".

BANGLADESH – Gouro Pado Mondol, sessantottenne professore indù in pensione, che per 42 anni ha lavorato alla St. Joseph School di Bompara a Natore, in occasione del 50° anniversario dell'istituto cattolico, ha ricevuto dalle autorità scolastiche un premio per il servizio reso. La scuola cattolica fu fondata nel 1963 dai padri del PIME e Mondol fu

tra i suoi primi insegnanti. Il professore, e preside, ha parlato della sua esperienza di docente: "Ho cercato di impartire un'educazione a tutto tondo. Il mio modello era imparare per poi andare a servire. Anche se sono di fede induista, non ho mai avuto conflitti con le autorità della scuola. Rispetto l'insegnamento di tutte le religioni".

I suoi studenti lo ricordano come un uomo onesto e creativo, fonte d'ispirazione e alcuni giovani ne hanno seguito le orme. Uno di questi è Shamsul Rahaman, musulmano, che oggi insegna al Government Women College in Pabna e dice: "Dal professor Mondol ho imparato che insegnare non è un commercio, ma una vocazione".

COLOMBIA – Monsignor Alberto Parra Mora, vescovo della diocesi di Mocoa-Sibundoy, ha confermato di aver trasferito sei dei suoi sacerdoti minacciati dalla guerriglia, che lavoravano nella zona rurale di Puerto Guzman e Puerto Leguizamon. Stampati lasciati nelle parrocchie intimano di lasciare la regione a tutti i pastori protestanti e i sacerdoti cattolici. Si chiede anche di chiudere tutte le cappelle, di non amministrare i sacramenti e di non predicare. I sacerdoti possono anche rimanere nelle loro parrocchie, purché non compiano alcun atto religioso.

Tutto questo non è una novità, ma ora le minacce si sono fatte più frequenti e determinate, tanto che in alcuni villaggi i sacerdoti non possono nemmeno entrare.

La guerriglia considera la Chiesa un avversario nella formazione e istruzione della popolazione della zona. Il vescovo Parra Mora ha annunciato un incontro con i vescovi delle diocesi vicine per decidere come reagire a questa situazione creata dai guerriglieri delle Farc.

LIBIA – Il Paese, dopo la fine del regime di Gheddafi, sembra ormai spaccato in due.

Bengasi e la Cirenaica sono in preda al caos e alla violenza. Suore, sacerdoti e laici vivono nella paura a causa delle minacce e non possono svolgere la loro opera.

A Tripoli i religiosi riescono ancora a curare i migranti e gli infermi, ma le bande di criminali sono sempre in agguato.

Eritrei, somali, immigrati del Mali e di altre aree dell'Africa vivono nascosti nei conventi, per la paura di essere uccisi. Il governo libico, in questa situazione di instabilità, forse perché incapace di riprendere il controllo del territorio, ha chiesto alle comunità

religiose cristiane di lasciare il Paese.

COMBONI – Il 5 Ottobre è ricorso il decimo anniversario della canonizzazione di Daniele Comboni, il santo che voleva salvare l'Africa con l'Africa. Comboni fu protagonista di una strategia missionaria nuova, che non lasciava indietro né gli uomini, né le donne africane, di cui prese cura tutta la vita. Basti pensare che, consapevole del ruolo centrale delle donne, per aiutarle fondò l'ordine delle Pie Madri della Nigrizia, con l'obiettivo di sottrarle alla tratta di esseri umani, riscattarle e permettere loro di formarsi come istitutrici presso l'istituto Don Mazza di Verona.

Il piano di rigenerazione dell'Africa, concepito nel 1864 dal santo, che credeva veramente nei popoli africani, opportunamente depurato da quegli elementi che oggi sarebbero anacronistici, mostra ancora tutta la sua validità e lungimiranza.

TURCHIA – Il premier turco Erdogan ha presentato un pacchetto di riforme che permetterà di condurre le campagne elettorali in armeno. Verrà infatti rimosso il divieto di fare propaganda elettorale con lingue diverse dal turco. Vi sono altre misure che mirano a innalzare lo standard dei diritti goduti dalle minoranze etniche e religiose, a cominciare dai curdi e dagli armeni. Tra le novità figura anche la revoca del divieto di usare il velo islamico per le dipendenti pubbliche e l'autorizzazione a educare gli studenti nella loro lingua madre.

CARCERI – Al convegno nazionale dei cappellani delle carceri italiane si è evidenziato come da troppo tempo nelle galere italiane si vivano gravi problemi, primo fra tutti il sovraffollamento che determina condizioni di vita disagevoli, ai limiti della sopportabilità. Inoltre vi è una forte

carenza dal lato dei progetti di recupero e reinserimento dei detenuti. Altri punti dolenti riguardano la condizione delle donne, in particolare di quelle con prole, e gli istituti per minorenni che, proprio per la loro delicata missione di accompagnare e rieducare i ragazzi, dovrebbero essere dotati di strutture e progetti più adeguati. La situazione degli stranieri (che sono il 35% dei reclusi) è particolarmente dura per la lontananza dalla patria, dalla famiglia e per le modeste risorse economiche. Attenzione va rivolta da parte dei sacerdoti anche ai non cristiani, cercando di testimoniare disinteressatamente

la buona notizia del Vangelo, senza scoraggiarsi di fronte a un eventuale rifiuto.

I detenuti non sono persone di serie B, ma uomini e donne che hanno vissuto sofferenze e difficoltà. E' necessario dare loro speranza, specialmente con il lavoro, dentro e fuori dal carcere.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Si ringraziano ASIA NEWS, FIDES e RADIO VATICANA, fonti delle notizie riportate.

MERCATINO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Domenica 15 dicembre 2013, in Piazza Grande a Oderzo, verrà allestito il tradizionale mercatino. Il ricavato sarà devoluto al centro di accoglienza degli immigrati di Lampedusa. Si ringrazia di cuore chi, in qualsiasi forma, vorrà sostenere questa iniziativa.

Il Gruppo Missionario Parrocchiale

TESTIMONIANZA: 50 anni di suor Pizzuto

Miei cari amici,

La giornata mondiale missionaria ci unisce per ringraziare e lodare il Signore per il grande dono concesso ad ognuno di noi di essere segno e testimonianza del suo amore nel mondo di oggi, lì dove ciascuno di noi si trova.

Ormai tutti mi conoscete, sono Suor Gianvittoria Pizzuto, che il Signore ha chiamato per nome e mi ha mandata attraverso i miei Superiori, ad esserGli testimone qui in terra Egiziana.

Il 21 ottobre '13 sono 50 anni che vivo qui e sono felice di condividere con voi la gioia di questo traguardo di vita missionaria. Ho cercato di testimoniare la misericordia del Signore tra gli ammalati prima in un ospedale, poi tra i più poveri in un dispensario della Caritas e da 30 anni al lebbrosario di Abou Zaabal.

Sono felice di questa chiamata del Signore, il mio cuore è pieno di riconoscenza. Non nascondo che ci sono stati momenti di sconforto e di difficoltà, ma i giorni di gioia e di luce sono stati molti e molti. Sempre ho



sentito il Signore vicino a me, il calore della comunità e degli amici mi hanno aiutato a superare tutto.

Potrei scrivere un libro! E ancora non basterebbe per raccontare tutto, ma affido tutta la mia storia e quella delle moltissime persone incontrate, al Signore e chiedo a Lui per me e per tutti la Sua misericordia. Voglio ringraziare ognuno di voi e dire al vostro cuore, nel silenzio di una fraterna intimità, tutta la mia riconoscenza per il vostro sostegno giuntomi nei momenti di difficoltà e di bisogno di aiuto della missione, in particolare da quando sono tra i fratelli lebbrosi.

Tutti gli anni della mia missione mi lasciano nel cuore e nella mente ricordi davvero belli, ma quelli trascorsi al lebbrosario mi hanno segnata profondamente, ho toccato con mano la presenza amorosa del Signore, la solidarietà e soprattutto il valore dei piccoli gesti, le relazioni belle e spesso commoventi di questi nostri ospiti. Gli ultimi trent'anni sono stati meravigliosi!

In questi due anni anche la situazione

del Paese ha reso più difficile il nostro movimento, abbiamo passato giorni di paura, tuttavia siamo sempre andate al lavoro e non abbiamo mai avuto problemi, il Signore è con noi!

Siamo certe che le vostre preghiere ci accompagnano lungo il deserto così possiamo affrontare i vari pericoli finché il Signore lo vorrà.

Voglio dirvi con tutta la forza del mio amore: grazie del vostro sostegno indispensabile in questo momento particolare per questo nostro Paese in ricerca di una stabilità e soprattutto di uguaglianza e di pace.

Sono disposta a rimanere qui con la mia grande famiglia dei lebbrosi fino a quando il Signore lo vorrà: servire con Lui è sempre un onore!

A ciascuno il mio fraterno abbraccio, un caro saluto da tutti coloro che beneficiano della vostra solidarietà, il Signore vi benedica, vi colmi delle sue grazie, io Lo prego per voi.

Cairo, 21 ottobre 2013

Suor Gianvittoria Pizzuto

CATECHESI DEGLI ADULTI

La Chiesa: Una, Santa, Cattolica ed Apostolica Catechesi e domande

Il Santo Padre, Papa Francesco, ha recentemente dedicato a quattro catechesi sulla Chiesa altrettante udienze del mercoledì, toccando e spiegando di volta in volta gli attributi che troviamo nel Credo: una, santa, cattolica ed apostolica.

Andiamo con ordine. Il Papa fa notare che quando noi diciamo nel credo che la Chiesa è *Una*, professiamo che Essa è *unica* e al contempo che è in se stessa *unità*. Eppure la Chiesa è sparsa in tutto il mondo, con migliaia di comunità: come può avvenire tutto questo?

Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica afferma al n. 161 che la Chiesa Cattolica sparsa nel mondo «ha una sola fede, una sola vita sacramentale, un'unica successione apostolica, una comune speranza, la stessa carità». «Unità nella fede, nella speranza, nella carità, unità nei Sacramenti, nel Ministero: sono come pilastri che sorreggono e tengono insieme l'unico grande edificio della Chiesa. Dovunque andiamo, anche nella più piccola parrocchia, nell'angolo più sperduto di questa terra, c'è l'unica Chiesa; noi siamo a casa, siamo in famiglia, siamo tra fratelli e sorelle. E questo è un grande dono di Dio! La Chiesa è una sola per tutti»¹. Il Santo Padre paragona questa unità alla famiglia: si può essere lontani, sparsi per il mondo, ma i legami profondi che uniscono tutti i membri della famiglia rimangono saldi qualunque sia la distanza.

Ci sono ferite che lacerano questa unità: sorgono incomprensioni, conflitti, tensioni, divisioni, che la feriscono. Siamo noi a creare lacerazioni! E se guardiamo alle divisioni che ancora ci sono tra i cristiani (cattolici, ortodossi, protestanti...), sentiamo la fatica di rendere pienamente visibile questa unità. Dio ci dona l'unità, ma noi spesso facciamo fatica a viverla. Occorre cercare, costruire, educare alla comunione, a superare incomprensioni e divisioni, incominciando dalla famiglia, dalle realtà ecclesiali, nel dialogo ecumenico. Non dobbiamo dimenticare che il motore di questa unità della Chiesa è lo Spirito Santo che tutti noi abbiamo ricevuto nel Battesimo e anche nel Sacramento della Cresima. La nostra unità non è primariamente frutto del nostro consenso, o della democrazia dentro la Chiesa, o del nostro sforzo di andare d'accordo, ma viene da Lui che fa l'unità nella diversità, perché lo Spirito Santo è armonia, sempre fa l'armonia nella Chiesa.

Il Papa ci lascia anche alcune domande per guidare la nostra vita: «Chiediamoci tutti: io come cattolico, sento questa unità? Io come cattolico, vivo questa unità della Chiesa? Oppure non mi interessa, perché sono chiuso nel mio piccolo gruppo o in me stesso? Sono di quelli che "privatizzano" la Chiesa per il proprio gruppo, la propria Nazione, i propri amici? È triste trovare una Chiesa "privatizzata" per questo egoismo e questa mancanza di fede. [...] Quando sento che tanti cristiani nel mondo soffrono, sono indifferente o è come se soffrisse uno di famiglia? Quando penso o sento dire che tanti cristiani sono perseguitati e danno anche la vita per la propria fede, questo tocca il mio cuore o non mi arriva? Sono aperto a quel fratello o a quella sorella della famiglia che sta dando la vita per Gesù Cristo? Preghiamo gli uni per gli altri? Vi faccio una domanda, ma non rispondete a voce alta, soltanto nel cuore: quanti di voi pregano per i cristiani che sono perseguitati? Quanti? Ognuno risponda nel cuore. Io prego per quel fratello, per quella sorella che è in difficoltà, per confessare e difendere la sua fede? È importante guardare fuori dal proprio recinto, sentirsi Chiesa, unica famiglia di Dio! [...] Faccio crescere l'unità in famiglia, in parrocchia, in comunità, o sono un chiacchierone, una chiacchierona. Sono motivo di divisione, di disagio? [...] Ho l'umiltà di ricucire con pazienza, con sacrificio, le ferite alla comunione?»².

Nello spiegare, poi, la santità della Chiesa, il Santo Padre si lascia guidare dalla Scrittura: «Cristo ha

amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa»³. Cristo ha amato la Chiesa, donando tutto se stesso sulla croce. E questo significa che la Chiesa è santa perché procede da Dio che è santo, le è fedele e non l'abbandona in potere della morte e del male. È santa perché Gesù Cristo, il Santo di Dio, è unito in modo indissolubile ad essa; è santa perché è guidata dallo Spirito Santo che purifica, trasforma, rinnova. Non è santa per i nostri meriti, ma perché Dio la rende santa, è frutto dello Spirito Santo e dei suoi doni. Non siamo noi a farla santa. È Dio, lo Spirito Santo, che nel suo amore fa santa la Chiesa»⁴.

È vero: la Chiesa è formata e contiene peccatori, ma noi peccatori siamo chiamati a lasciarci trasformare, rinnovare, santificare da Dio. La Chiesa, che è santa, non rifiuta i peccatori, non rifiuta perché chiama tutti, li accoglie, anche i più lontani, chiama tutti a lasciarsi avvolgere dalla misericordia, dalla tenerezza e dal perdono del Padre, che offre a tutti la possibilità di incontrarlo, di camminare verso la santità. Il Papa continua: «La Chiesa a tutti offre la possibilità di percorrere la strada della santità, che è la strada del cristiano: ci fa incontrare Gesù Cristo nei Sacramenti, specialmente nella Confessione e nell'Eucaristia; ci comunica la Parola di Dio, ci fa vivere nella carità, nell'amore di Dio verso tutti. Chiediamoci, allora: ci lasciamo santificare? Siamo una Chiesa che chiama e accoglie a braccia aperte i peccatori, che dona coraggio, speranza, o siamo una Chiesa chiusa in se stessa? Siamo una Chiesa in cui si vive l'amore di Dio, in cui si ha attenzione verso l'altro, in cui si prega gli uni per gli altri?»⁵.

Nella terza catechesi⁶ il Papa distingue tre significati del termine «Cattolica», che letteralmente significa «secondo la totalità».

Come prima cosa la Chiesa è cattolica perché è lo spazio in cui ci viene annunciata *tutta intera la fede*, in cui la salvezza che ci ha portato Cristo viene offerta a tutti.

Un secondo significato: la Chiesa è cattolica perché è universale, è sparsa in ogni parte del mondo e annuncia il Vangelo ad ogni uomo e ad ogni donna. La Chiesa non è un gruppo di élite, non riguarda solo alcuni. La Chiesa non ha chiusure, è inviata alla totalità delle persone, alla totalità del genere umano.

Il terzo significato è che «la Chiesa è cattolica, perché è la «Casa dell'armonia» dove unità e diversità sanno coniugarsi insieme per essere ricchezza. Pensiamo all'immagine della sinfonia, che vuol dire accordo, armonia, diversi strumenti suonano insieme; ognuno mantiene il suo timbro inconfondibile e le sue caratteristiche di suono si accordano su qualcosa di comune. Poi c'è chi guida, il direttore, e nella sinfonia che viene eseguita tutti suonano insieme in «armonia», ma non viene cancellato il timbro di ogni strumento; la peculiarità di ciascuno, anzi, è valorizzata al massimo»⁷.

Il papa ci rivolge alcune domande: «Ciascuno di noi può chiedersi oggi: come vivo io nella Chiesa? Quando io vado in chiesa, è come se fossi allo stadio, a una partita di calcio? È come se fossi al cinema? No, è un'altra cosa. Come vado io in chiesa? Come accolgo i doni che la Chiesa mi offre, per crescere, per maturare come cristiano? Partecipo alla vita di comunità o vado in chiesa e mi chiudo nei miei problemi isolandomi dall'altro? [...] Che cosa faccio io per comunicare agli altri la gioia di incontrare il Signore, la gioia di appartenere alla Chiesa? Annunciare e testimoniare la fede non è un affare di pochi, riguarda anche me, te,



ciascuno di noi! [...] Nelle nostre comunità viviamo l'armonia o litighiamo fra noi? Nella mia comunità parrocchiale, nel mio movimento, dove io faccio parte della Chiesa, ci sono chiacchiere? [...] Accettiamo l'altro, accettiamo che vi sia una giusta varietà, che questo sia differente, che questo la pensa in un modo o nell'altro – ma nella stessa fede si può pensare diversamente – o tendiamo ad uniformare tutto?»⁸.

Professare che la Chiesa è «Apostolica» significa sottolineare il legame costitutivo che essa ha con gli Apostoli.

La Chiesa è apostolica perché è fondata sulla predicazione e la preghiera degli Apostoli, sull'autorità che è stata data loro da Cristo stesso. I cristiani sono pietre vive che formano un edificio che è la Chiesa, e questo edificio è fondato sugli Apostoli, come colonne, e la pietra che sorregge tutto è Gesù stesso⁹. Come è possibile per noi collegarci con quella testimonianza che hanno vissuto gli Apostoli con Gesù? La Chiesa è apostolica perché «custodisce e trasmette, con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in essa, l'insegnamento, il buon deposito, le sane parole udite dagli Apostoli»¹⁰. La Chiesa conserva lungo i secoli questo prezioso tesoro, che è la Sacra Scrittura, la dottrina, i Sacramenti, il ministero dei Pastori, così che possiamo essere fedeli a Cristo e partecipare alla sua stessa vita. La Chiesa è apostolica anche «perché è inviata a portare il Vangelo a tutto il mondo. Continua nel cammino della storia la missione stessa che Gesù ha affidato agli Apostoli: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»¹¹»¹².

«La Chiesa ha le sue radici nell'insegnamento degli Apostoli, testimoni autentici di Cristo, ma guarda al futuro, ha la ferma coscienza di essere inviata – inviata da Gesù –, di essere missionaria, portando il nome di Gesù con la preghiera, l'annuncio e la testimonianza. [...] Allora, riscopriamo oggi tutta la bellezza e la responsabilità di essere Chiesa apostolica! E ricordatevi: Chiesa apostolica perché preghiamo – primo compito – e perché annunciamo il Vangelo con la nostra vita e con le nostre parole»¹³.

Siamo missionari con la nostra parola, ma soprattutto con la nostra vita cristiana, con la nostra testimonianza? O siamo cristiani chiusi nel nostro cuore e nelle nostre chiese, cristiani di sacrestia? Cristiani solo a parole, ma che vivono come pagani? Dobbiamo farci queste domande, che non sono un rimprovero. Anch'io lo dico a me stesso: come sono cristiano, con la testimonianza davvero? – ci chiede ancora una volta il Papa.

8 Ibidem.

9 Cfr. Ef 2, 19-20.

10 Catechismo della Chiesa Cattolica 857.

11 Mt 28, 19-20.

12 Papa Francesco, Udienza del 16 ottobre 2013.

13 Ibidem.

1 Papa Francesco, Udienza del 25 settembre 2013.

2 Ibidem.

3 Ef 5, 25-26.

4 Papa Francesco, Udienza del 2 ottobre 2013.

5 Ibidem.

6 Udienza del 9 ottobre 2013.

7 Papa Francesco, Udienza del 9 ottobre 2013.



caritas parrocchiale

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

10 Novembre

Spunti dal messaggio dei Vescovi

“Carissimi giovani, ci rivolgiamo direttamente a voi quest’anno in occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra . . .

Lo facciamo avendo davanti a noi in primo luogo l’icona di Martino, giovane ufficiale romano, che, di fronte alle necessità di un povero infreddolito, taglia il suo mantello in due e lo condivide, donando un raggio di sole e di calore che resterà sempre impresso nella memoria di tutti noi. S. Martino ci invita a vivere la speranza laddove la speranza sembra non esserci.

Ci colleghiamo così alle costanti esortazioni di Papa Francesco: “Prima di tutto vorrei dire una cosa a tutti voi giovani: non lasciatevi rubare la speranza . . . E chi ti ruba la speranza? Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito della vanità, la superbia, lo spirito del benessere che alla fine ti porta ad essere un niente nella vita . . . “

Atleta era Martino, atleti siete voi, carissimi giovani, che avete scelto di restare nella vostra terra per lavorare i campi con dignità e qualità, per fare della vostra campagna un vero giardino.

. . . il ritorno alla terra cambia radicalmente un Paese e produce benessere per tutti . . .

Abbiate consapevolezza di essere persone che vanno controcorrente.

Certo tra voi c’è anche chi lavora in campagna rassegnato perché non ha trovato altro e forse vorrebbe una realtà di lavoro diversa, magari più gratificante, ci permettiamo di esortarvi: non rassegnatevi ma siate protagonisti, trasformando la necessità in scelte, immettendo in esse una crescente motivazione che si farà qualità di vita per voi, per la vostra famiglia, per i vostri paesi.

. . . ci sembra poi opportuno indicare una serie di limiti e di freni che incontrano oggi i giovani che desiderano ritornare alla terra e suggerire alcune attenzioni necessarie:

1. Non sempre nelle famiglie e nelle scuole c’è stima adeguata per chi sceglie di fare l’imprenditore agricolo. Per questo è importante alimentare l’apprezzamento, da parte di tutta la società, per il lavoro della terra . . .

2. La burocrazia è spesso lenta e impacciata nell’attuazione di miglioramenti fondiari, le risorse finanziarie sono difficilmente reperibili; il credito non viene concesso agevolmente dalle banche.

Tutto questo chiede che le nostre comunità cristiane accompagnino i giovani impegnati nel lavoro dei campi.

3. Perché fermi lo spopolamento dei nostri paesi di montagna, è urgente investire nelle comunicazioni, sia nelle strade che nella rete telematica: diversamente i nostri giovani saranno invogliati a cercare altrove possibilità di lavoro . . .

4. Chiediamo che le associazioni e i movimenti cattolici accompagnino i giovani imprenditori agricoli creando per loro gruppi di sostegno sparsi nel territorio . . .

Nessuno da solo può pensare di restare sulla terra come imprenditore agricolo: troppe sono le fatiche e gli ostacoli.

5. Fondamentale resta per ogni giovane il gesto di Martino: condividere quello che abbiamo, spartirlo fraternamente . . . solo da questo stile di condivisione nascerà la fiducia nelle cooperative e nei consorzi . . .

In questa Giornata ci sentiamo particolarmente vicini, nelle nostre Chiese locali, a tutti gli agricoltori d’Italia.

Agli agricoltori desideriamo esprimere poi la nostra gratitudine per la loro fatica.

NELLA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Nella giornata missionaria mondiale, domenica 20 ottobre, nel duomo si è celebrata la Santa Messa delle nove e trenta, officiata da don Mirco, con la presenza e l’animazione delle suore nigeriane, che qui a Oderzo prestano il loro prezioso servizio, e di altri fratelli e sorelle della stessa nazionalità, provenienti dalla zona di San Donà.

Costumi tipici, strumenti musicali, movenze e canti africani hanno così arricchito e rallegrato la celebrazione liturgica, non con una finalità meramente estetica o spettacolare, ma per ricordarci che la Chiesa è universale e che la domenica – dies Domini – è giorno di grande festa: il Signore ci riceve nella sua casa e, dandosi a noi sotto le apparenze del pane e del vino, ci fa partecipare a un’unica mensa. Egli desidera fare degli uomini un solo popolo che lo adori da un confine all’altro della terra e forse anche le migrazioni rientrano in questo progetto, poiché esse, mescolando fra loro le genti, fanno a ognuno capire che l’umanità, e il cristianesimo stesso, vanno ben oltre la visuale del piccolo, delimitato recinto in cui viviamo, a volte scambiato per unica e assoluta realtà.

E’ un motivo di riflessione in questa tormentata epoca in cui probabilmente una civiltà sta morendo per darne vita a una nuova, il cui volto ancora non percepiamo chiaramente. Sebbene in tale processo di trasformazione sembriamo spettatori impotenti, Dio chiede a ciascuno di noi di portare la propria croce e dare così il proprio piccolo contributo. Esaminare la nostra vita, meditandola alla luce del Vangelo, magari facendo tesoro anche delle catechesi di papa Francesco, così puntuali, lineari e – oserei dire – fortemente pragmatiche, ci dirà qual è il nostro insostituibile lavoro da svolgere. Certo non tutto riluce. Non mancano le difficoltà e non possiamo dimenticare



le tante terribili, complesse situazioni e le sofferenze, sia qui in Italia sia in Europa, come nel resto del mondo. Ma, almeno in questa occasione, vogliamo rivolgere il nostro pensiero in particolare alla Nigeria, dove i cristiani sono fortemente perseguitati e uccisi dai fondamentalisti islamici del gruppo Boko Haram, i quali comunque (è bene ricordarlo) non risparmiano neppure i musulmani nelle loro nichiliste operazioni di terrore.

Non possiamo, come cristiani, disinteressarci della cosa. Magari come singoli possiamo solo far conoscere quella realtà e pregare. La preghiera può fare molto: ha una sua efficacia invisibile agli occhi, ma reale. Non dobbiamo inoltre dimenticare che ormai, tutto quello che accade nella più sperduta località di questo pianeta, ha dei riflessi pure su di noi, in maniera diretta o indiretta.

Dire: non sapevo, oppure: non mi interessa, non ci esenterà dal subirne la furia delle tempeste, che finiscono inevitabilmente per sbalottare la comune barca che è il mondo.

Per chiudere, vogliamo ringraziare le nostre suore nigeriane e i loro amici e amiche per essere stati con noi nella frazione del pane e averci trasmesso un po’ del loro spirito africano, capace di dirci che Dio è bellezza e gioia e queste cose le ritroviamo nella Santa Messa.

L’Africa può donarci molto con la sua spiritualità .

God bless you and Nigeria and, of course, see you!

Il Gruppo Missionario Parrocchiale

INIZIATIVA 5 PANI 2 PESCI

Sono passati ormai undici mesi da quando è iniziata la raccolta di generi per il Banco Alimentare e sono stati consegnati più di 1000 kg di derrate alimentari, distribuite poi alle trecento famiglie designate dal comune come bisognose. Ovviamente il Banco Alimentare sfrutta anche altre entrate per sostenere questo servizio, come supermercati disponibili nella zona di Oderzo, qualche cittadino più generoso e aiuti che arrivano dalle istituzioni sia Italiane che Europee. Purtroppo dal primo gennaio 2014 questi aiuti dalle istituzioni non verranno più erogati per motivi che è facile intuire. Così, ancora una volta chi sta peggio finisce per subire di più gli effetti della crisi. Questo, ci sembrava il momento giusto per estendere la raccolta a tutte le domeniche imitando realtà che già esistono in altre città Italiane.

Le motivazioni per questa decisione, condivisa anche con il nostro Parroco, sono da ricercare nei fondamenti della nostra fede Cristiana (Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!) 1Corinzi 13.13.

Questo cambiamento va assolutamente visto come un semplice invito (non un obbligo) a farsi carico del fratello; **donando tutti se possibile, poco, costantemente**; Sono più auspicabili più pacchetti piccoli che pochi grandi.

Le solite ceste che già conoscete saranno presenti in Chiesa, non più in centro ma nei pressi di uno dei due altari sul lato sinistro, diventeranno così un punto di riferimento per ognuno di noi quando ci ricorderemo dei nostri fratelli che ne hanno bisogno. Le messe interessate saranno ore 8.00 ; 9.30 ; 11.00, più avanti ci organizzeremo anche per la sera del Sabato e Domenica.

Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. (Luca 12.33)

Un sincero grazie a ciascuno di Voi

Azione Cattolica Adulti

La fantasia dei nostri governanti non ha limiti nell'inventare nuove sigle: Tari – Tasi – Tarsu – Trise – Patto di Stabilità. Districarsi in questa giungla è per tutti un compito arduo. Mettiamoci nei panni di persone di una certa età. Pare sia fatta ad arte per creare smarrimento e confusione.

Ad oggi nessuno è in grado di sapere esattamente cosa andremo a pagare nel 2014 di tasse sulla casa, sui rifiuti e sui servizi.

Cercherò di esemplificare queste nuove terminologie. Patto di Stabilità: non è altro che il bilancio di previsione per il 2014; deve essere redatto e presentato entro il 15 Ottobre ed inviato entro la mezzanotte alla Commissione Europea per la visione; passa poi al Parlamento ed al Senato per la discussione, gli eventuali emendamenti, ed alla fine, speriamo, approvato.

Il bilancio dello Stato presentato contempla un ventaglio di interventi in molti settori, il più importante dei quali è il tentativo di far ripartire l'economia e l'occupazione. Esigua la cifra destinata al "cuneo fiscale"; altro non è che una leggera (molto criticata) diminuzione di tasse a carico dei lavoratori e delle imprese. I sindacati protestano ed invitano il Parlamento ed il Governo a trovare nuove risorse per abbassare ulteriormente le tasse ai lavoratori. Per tutti i cittadini a basso reddito è importante che la Sanità non abbia subito tagli, scongiurando così il paventato aumento dei ticket sanitari. TRISE: è il tributo più sentito e seguito da tutti gli italiani. Interessa proprietari di prima, seconda o terza casa, affittuari, imprese industriali, artigianali e commerciali. E' la nuova tassa che andrà in vigore dal 1° Gennaio 2014. La novità rispetto all'ICI e IMU è che una parte la pagheranno anche gli inquilini. E' suddivisa in due componenti: una sui rifiuti (com'era la vecchia tassa rifiuti) ed una servirà a finanziare alcuni servizi indivisibili come illuminazione, strade e sicurezza.

La domanda che tutti si pongono: si pagherà di più o meno di prima? E' un grosso dilemma al quale per ora non possiamo rispondere. Dipenderà dalle aliquote che applicheranno i Comuni.

E' un'imposta autenticamente federale ed è un banco di prova per gli amministratori. Il nostro Sindaco ha sempre affermato l'impegno a tener basse aliquote e addizionali; ora è alla prova; nutriamo

LEGGE DI STABILITA' E TRISE

fiducia che onorerà questa promessa.

Se così sarà la TRISE nel 2014 complessivamente sarà inferiore a quella pagata nel 2012. Possiamo allora sbilanciarci nell'affermare che mediamente chi possiede un'abitazione dovrebbe pagare 350,00, mentre l'inquilino 100,00. Naturalmente il condizionale è d'obbligo. La TARI (tassa sui rifiuti) mi dà lo spunto per parlare della raccolta differenziata e dell'ecocentro.

Premetto di essere favorevole al "porta a porta". Dopo anni di differenziata che ha dato ottimi risultati, è maturo il tempo per passare alla raccolta dei rifiuti "porta a porta". Mi è difficile comprendere perché l'Amministrazione Comunale di Oderzo, così sensibile ai problemi dell'ambiente, voglia mantenere in vita un sistema di raccolta ormai superato. Siamo l'unico Comune del CIT che non l'applichiamo. Mi esimo dal documentare fotograficamente lo spettacolo indecoroso che abbiamo nelle piazzole al lunedì e nelle giornate festive e post-festive.

Nel Direttivo del Consorzio di Igiene del Territorio Oderzo ha un rappresentante, gli chiediamo un atto di coraggio. Sono certo che la maggioranza degli opitergini è favorevole "al porta a porta". Recentemente ero ospite di amici in meridione ad Albanello. Un piccolo Comune di 5000 abitanti, poco distante da Agropoli e Paestum in Provincia di Salerno. In questo Comune da oltre cinque anni si fa "il porta a porta". Avevo in mano una piccola scatola di medicinali e la stavo buttando nel bidone della carta. Alt, mi ha detto la Signora, questa va messa nei cartoni....Al momento vista la mia faccia...si è messa a ridere e mi ha spiegato tutti i particolari della differenziata spinta.

Visto il mio interesse per l'argomento mi ha detto: vada a vedere il nostro "ecocentro" in cima alla collina dove c'è anche l'impianto eolico.

Il giorno seguente, incuriosito, mi sono recato all'ecocentro. Nel piazzale noto un pulmino giallo con una scolaresca; l'operatore e la maestra stavano spiegando ai bambini dove si buttano le varie tipologie di rifiuti. Una lezione di cultura ambientale in un posto dove tutto era pulito e ordinato. In quel momento ho fatto il raffronto con il ns ecocentro...spero che nessun insegnante si sogni di portare una scuola a visitarlo!



Poiché frequento il nostro ecocentro tutti i sabato, faccio un accorato appello al Sindaco ed all'Ass.re all'Ambiente affinché intervengano. Spazio insufficiente per il gran numero di utenti che vi accedono: buche e pozzanghere ovunque, cassoni pochi e per carta, cartoni, ingombranti e plastica, quasi sempre pieni; il settore degli oli esausti e medicinali, sporco ed indecente. Il personale della SESA si impegna per tener in ordine il più possibile. Penso che i nostri amministratori lo abbiano frequentato qualche

volta, possibile che nessuno protesti?

L'ecocentro è un servizio importante: guai se non ci fosse.

Alla fine di luglio il Gazzettino riportava la notizia dell'intesa vicina per il Centro Rifiuti di Caldea Piera con il CIT. ad oggi nessuna notizia ha avuto seguito.

C'è da augurarsi che nel progetto, del centro per il travaso dei rifiuti, sia compreso anche l'ampliamento e la sistemazione dell'ecocentro di Oderzo. Lungi da noi aver la pretesa di imitare l'Alto Adige, ma anche se trattasi di rifiuti, Oderzo deve avere un ecocentro dignitoso ed efficiente.

Allora si potrebbero invitare le scolaresche a visitarlo....!

Fulgenzio Zulian

Lettera aperta al Presidente della Repubblica

Egregio Signor Presidente. Se durante una mia uscita in barca, dovessi imbartermi in due naufraghi, prima di trarli in salvo, devo chiedere loro i documenti, per accertarmi chi è europeo e chi..africano? Vede, Signor Presidente, se salvo il naufrago europeo, non c'è nessun problema. Ma questa non è discriminazione razziale? Se salvo l'africano, rischio di essere denunciato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina? Ma se lascio l'africano al suo destino, non commetto il reato di omissione di soccorso? Mi sento un po' frastornato. C'è puzza di incostituzionalità dalle sue parti. Francamente, sa cosa le dico? Li traggio tutti e due in salvo, e mi ritengo fortunato che non vige la fucilazione, che era il trattamento riservato a chi aiutava gli ebrei a sfuggire ai nazisti. Con Osservanza.

Nuccio la Mantia

Cose viste

Che struggimento di commozione ho provato i primi giorni di ottobre! Trafitto da una realtà raccapricciante: centinaia di vittime annegate in prossimità della riva a Lampedusa. Un evento che prosciuga il cervello di pietà e disperazione.

Questi migranti, cercavano la terra promessa, raggiungere il benessere nell'Europa, sinonimo di ricchezza, ma l'Europa è colpita da una crisi irreversibile e non permette flussi di emigranti. Per definire questi disperati si usa un frasario retorico, tipo: vergogna, tragedia, indignazione, le lacrime della Sindaca di Lampedusa, dicono più di qualsiasi altra definizione.

Qualcuno ha gridato "vergogna", inestando in noi un forte senso di colpa, come se fosse colpa nostra, la responsabilità... non ci sto.

Caso mai sarà l'Europa a sentirsi colpevole, perché l'Italia da sola non può farsi carico di un flusso così massiccio di emigranti, non è strutturata ad accogliere un numero esorbitante, già è da ammirare per il sacrificio svolto dai cittadini, meritevoli del premio Nobel per la pace, auspicato da molte voci.

E' utile piangere ogni volta che muore un migrante se vogliamo veramente far cessare l'esodo, bisogna presidiare le coste da dove partono e stroncare sul posto, il racket degli sfruttatori, in combutta con gli scafisti senza scrupoli, che buttano a mare anche chi non sa nuotare.

Ogni volta che assisto alla TV a questi sbarchi, sono mortificato, dopo la rabbia, quando sono a tavola, piena di cibo, mi impietosisco se penso alla loro mancanza di derrate alimentari e alla loro fame insoddisfatta, privati di tutto.

Tenete presente che ho ereditato dai miei genitori principi morali di prim'ordine, poggiati su pilastri fondamentali. Oggi, purtroppo, questi valori sono fuori moda, c'è un cinismo e un egoismo deleterio che non riesco a metabolizzare. Persino Papa Francesco ha giudicato il mondo globalizzato dall'indifferenza, sconfitto dal degrado, mentre qui si tratta di vita e di morte, di civiltà e inciviltà. Non basta ammucchiare i cadaveri in un hangar, convinti che questo sconti la coscienza, loro hanno inseguito un sogno, noi abbiamo la consolazione di credere a Dio, ma non tutti credono.

La ricerca di Dio è la mia ossessione, mi scervello tutti i giorni per trovare la fede che non è una conquista ma è un premio, come saper captare la bellezza del creato, al pari di quella bambina cieca, che ha riacquisito la vista dopo laboriose operazioni. Ha voluto aspettare la sera per vedere, per prima cosa, la luna e le stelle, prima di andare a dormire. Intanto io, introietto queste note che fanno meditare. Accattivando consensi aggrovigliati, ancora sotto shock, trattengo le lacrime con sforzo.

Zorro

Le bici ROSA della LILT



..sono state un piacevole biglietto da visita, le nostre bici rosa posizionate su quasi tutte le principali rotonde della bella città di Oderzo. Un'idea che mi è venuta una mattina..e che in poco tempo ha coinvolto, per la sua realizzazione, tante e tante persone, tra i nostri volontari e non.

Lo scopo era quello di farci conoscere, pubblicizzando la bicicletta a favore della Lilt, (che causa maltempo e' stata fatta il 6 ottobre), e le nostre iniziative relative all'ottobre in rosa, mese della prevenzione del tumore al seno a livello nazionale.

Ringrazio anche i commercianti di Oderzo che hanno contribuito alla nostra iniziativa, con l'allestimento delle vetrine con le bici Pinarello, gentilmente prestate dalla signora Carla, e naturalmente la nostra pittrice Franca Faccin che ci ha prestato dei quadri (con il suo soggetto preferito, la bicicletta), e che per l'occasione ne ha anche dipinta una per noi...

Una bici dai bellissimi colori, sicuramente unica, che ci piacerebbe mettere all'asta ora, per raccogliere fondi.

Il 17 ottobre al Collegio Brandolini, abbiamo presentato il convegno "Tumore al Seno: a che punto siamo", dove sono intervenuti i medici della Ulss 9 di Treviso, con grande partecipazione di pubblico.

Durante i fine settimana del mese di ottobre

(tempo permettendo) siamo stati presenti coi nostri volontari in Piazza Grande, per farci conoscere, e sono state eseguite visite senologiche di prevenzione gratuite presso la nostra sede.

Ancora una volta voglio fare un plauso ai meravigliosi volontari che ogni giorno si prestano con grande umanità, umiltà e tanta gentilezza, presso la nostra Delegazione.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale che ci ha dato una mano dove poteva, nelle nostre iniziative, e la Regione del Veneto per aver accolto favorevolmente la nostra richiesta con l'approvazione del contributo di quasi diecimila euro per l'acquisto di un automezzo per il trasporto dei malati.

Prima di salutarvi,.. Però, permettetemi di lanciare un appello da queste righe:

Vorrei comprare un ecografo, da mettere in sede, per meglio eseguire le visite di prevenzione al seno, dermatologiche ed anche ginecologiche, non appena saremo pronti.

Ma ho bisogno di un aiuto, anche piccolo, da tutti voi.

E sono sicura che arriverà.

Non mi stancherò mai di dire che la prevenzione è molto, ma molto importante, in campo oncologico.

Non sarei qui a scriverlo, se fosse altrimenti.

Tonon Manuela

ODERZO LIBERA DI RESPIRARE

I nasi degli opitergini sono in allerta da quasi 8 anni per denunciare le emissioni maleodoranti, al gusto di *pipì di gatto*.

Gli odori provengono dalla zona industriale di Camino, si diffondono lungo la via Verdi, arrivano fino al Piazzale Europa, passando per via Frassinetti, ma c'è chi ne denuncia la presenza anche in via Maddalena e nella zona di Fratta. Alcuni cittadini si sono già mobilitati, affiancati dall'amministrazione comunale, con una raccolta firme e un esposto alla Procura della Repubblica la quale ha incaricato l'ARPAV (associazione regionale per la protezione ambientale del Veneto) e i Carabinieri del NOE (nucleo operativo ecologico) di procedere a un'indagine, per individuare l'origine dei miasmi. Il sindaco di Oderzo, Piero Dalla Libera ha comunque tranquillizzato i cittadini: l'USL 9 ha garantito che gli odori non sono dannosi per la salute. Il capogruppo di maggioranza Francesco Montagner ha inoltre dichiarato che l'amministrazione sta facendo del suo meglio per risolvere il caso, ma a molti la soluzione sembra ancora lontana.

In un incontro pubblico tra Amministrazione, ARPAV, USL e Provincia è stato spiegato che l'odore acre non è di origine organica, ma chimica, pertanto i sospetti vengono fatti ricadere su un'azienda opitergina. Nessuno vuole far chiudere l'azienda, che significherebbe la perdita del lavoro per molti lavoratori, ma i cittadini pretendono che anche la salute venga tutelata, obbligando chi può a provvedere in questo senso.

Alcuni operai e imprenditori in zona industriale confermano, casi di malessere alle vie respiratorie e temono che la situazione si trasformi in una piccola Ilva, per la quale si sia costretti a scegliere tra il lavoro e la salute. All'inizio del nuovo anno scolastico anche i genitori e gli insegnanti dei bambini che frequentano la scuola primaria "Parise" hanno denunciato una presenza dell'insopportabile odore di PPPuzza tanto da dover restare barricati in classe con le finestre chiuse.

Dopo aver rifiutato la proposta dell'ARPAV di trovare dei nasi volontari per le segnalazioni, alcuni cittadini hanno aperto una pagina Facebook sotto il nome di *Oderzo che puzza*. Attraverso il social network, vengono denunciati gli odori molesti ogni qual volta si fanno sentire così, indicando luogo, giorno e ora, se ne documenta la frequenza e l'area di espansione. Dalle segnalazioni risulta che l'odore è riscontrabile soprattutto nei week end e il lunedì, verso sera e al mattino presto, ma è probabile che questi siano solo dei picchi odorosi. Quest'estate l'odore sembrava sparito, indice che se si vuole eliminarlo si può. Purtroppo con la fine dell'estate la PPPuzza si è ripresentata!

Alcuni opitergini esasperati si sono uniti e hanno formato un Comitato dal nome "*Oderzo liberi di respirare*" attraverso il quale chiedono soluzioni subito, appellandosi all'articolo 15 della Costituzione secondo il quale la salute è un diritto fondamentale per ogni libero cittadino....ma anche l'olfatto vuole la sua parte!

Se volete far parte del Comitato cercate "*Oderzo Che Puzza*" in facebook.

CHI TACE PUZZA!

Comitato "Oderzo liberi di respirare"

una lettera mai arrivata

Giovanni Badanai nasce a Oderzo il 14/12/1921 da Pietro e Amalia Marchesin. Cresce in via Manin, 8, insieme al fratello e 5 sorelle.

I genitori hanno in gestione il cosiddetto "staeo" o stallo dove chi veniva ad Oder-

zo per il mercato o altre commissioni poteva parcheggiare e far custodire i vari mezzi di trasporto (carri, biciclette, cavalli) compreso il bestiame.

Frequenta le scuole elementari e visto il buon profitto prosegue con la scuola

di avviamento. Dopo aver lavorato per qualche anno in un negozio di alimentari a Tempio di Ormelle viene chiamato al servizio di leva, siamo nel 1941 in piena guerra e Giovanni ha 20 anni. Entra a far

parte del corpo degli alpini di stanza in Croazia come guardia di frontiera. All'armistizio, nel ritorno a casa viene arrestato dai tedeschi e, insieme a molti altri suoi commilitoni, viene deportato in Germania nei campi di lavoro.

Il campo era localizzato a Wistritz al confine con la Cecoslovacchia, ora Bystrice in Repubblica Ceca. I prigionieri venivano impiegati sia nelle miniere, nelle fabbriche di lignite e nelle costruzioni. Durante la prigionia scrive alcune lettere alla famiglia per dare sue notizie, ma una di queste datata 21/11/43 non arriva mai a destinazione e viene ritrovata da un conoscente sul banco di un antiquario collezionista esattamente 70 anni dopo il suo invio. Naturalmente questo ha suscitato sentimenti ed

emozioni contrastanti nel fratello e le due sorelle ancora viventi: commozione, stupore, incredulità; non tanto per il suo contenuto quanto per quello che si può leggere tra le righe.

Prima di tutto il desiderio di non far stare in pena la mamma e quindi usa parole rassicuranti "...sto bene... non stare in pensiero..." e nello stesso tempo sa di non poter esprimersi liberamente a causa della censura, per questo non sappiamo se quello che scrive corrisponde a verità "....il lavoro non è tanto pesante...." Ci sono dei riferimenti ad altre persone, forse dei messaggi che ha voluto inviare alla famiglia. Nel 1945 Giovanni torna a casa, della sua esperienza non ha mai voluto raccontare niente, l'unica cosa che riesce a dire è che ha sofferto tanto la fame.

Vive a Oderzo, trova lavoro all'acetificio Caramel come segretario, sempre disponibile ad aiutare tutti, molti lo ricordano in sella alla sua bicicletta per le strade del paese, non si sposa e si occupa della mamma che vive con lui. Muore nel suo letto il 19/09/1995.



Chi si riconosce con Giovanni Badanai?

Mano nella mano

A Rustignè, consegna dei calamai d'oro ai vincitori del premio di poesia "Tra Peressina e Ottoboni"

"Mano nella mano: i giovani camminano in fretta, gli anziani conoscono la strada, insieme si arriva prima". E' suggestivo il tema del premio di poesia "Tra Peressina e Ottoboni", giunto alla diciassettesima edizione ed organizzato dal gruppo sportivo ricreativo e culturale di Rustignè.

L'omaggio ad uno scrittore è stato dedicato quest'anno al poeta Giacomo Noventa (1898-1960), figura di primo piano nel panorama italiano, a lungo emarginato per le prese di posizione intransigenti e controcorrente. I suoi versi hanno ugualmente trovato estimatori d'eccellenza, tra questi Mario Soldati e Andrea Zanzotto. Noventa, che trasse lo pseudonimo dal paese natale, in ferma opposizione al distacco tra poesia e vita, vedeva nel dialetto la lingua della quotidianità, l'oralità più pura. Amava recitare versi alla madre e al fratello, e solo dopo anni permise alla moglie Franca di metterli per iscritto. Con "Versi e poesie" - straordinario esempio di "canzoniere d'amore" novecentesco - vinse il premio Viareggio nel 1956. Tornando al concorso di Rustignè, i ragazzi non si sono tirati indietro: basta leggere le loro riflessioni per valutare la qualità della produzione letteraria, raccolta anche quest'anno in un agile opuscolo che gli amanti della poesia non mancheranno di conservare. Diversi partecipanti - è consolante costatarlo - presentano nomi ed estrazioni culturali che rivelano origini estere a conferma che i buoni sentimenti non conoscono colori di pelle e pregiudizi di sorta.

Vincitori del Calamaio d'oro 2013 sono stati proclamati:

- per le scuole primarie, le classi 3^A, 3^B e 3^C di Salgareda con due sonetti intitolati "I nonni insegnano

così". I versi esaltano i valori semplici della tradizione e della civiltà veneta e suonano come presa di coscienza di un bagaglio culturale ancora prezioso per far fronte alla difficile realtà del presente;

- per le scuole secondarie di primo grado, la classe 2^AC Amalteo di Oderzo, con "Dame a man", il dolcis-



La 2^A C Amalteo, per le scuole medie

simo colloquio di un nipote con i propri nonni. Nel secondo sonetto, che riprende la filastrocca "Manina bea, fata penea" si confondono capoversi malinconici nella lingua dei padri con quelli dell'uso linguistico corrente a dimostrazione che le nenie e le filastrocche hanno degna cittadinanza nella tradizione orale veneta;

- per le scuole secondarie di secondo grado, Micol Fiorotto della prima classe liceo scientifico all'istituto Brandolini, con "Le stagioni della vita". L'immaginario colloquio fra il presente e il futuro, attraverso la lettura di una mano, dimostra una grande affinità con i bisogni del non dimenticare, in ogni momento dell'esistenza. Riportiamo le strofe finali:

*Mostrami la tua mano
ragazzo,
è la mia mano di
ieri,
quando avevo sogni e speranze,*

*quando la vita mi sorrideva
promettente e bugiarda.*

*E' un libro ancora da scrivere
la tua mano, ma se vuoi
ti aiuterò a riempirlo.*

*Stringi la mia mano
ragazzo,
perché la mia vecchiaia*

*non sia più solo mia,
perché la tua giovinezza
non sia più solo tua.*



Le classi 3^A, 3^B, 3^C di Salgareda, per le scuole elementari

Per la prima volta, dopo sedici partecipazioni, Mario Bernardi, anima del premio poesia ispirato alla Peressina e ai nobili Ottoboni che hanno dato alla Chiesa un papa di nome Alessandro VIII regnante per un biennio (1689-91), ha seguito la manifestazione da casa. L'applauso tributato alla sua passione per la poesia e per



Micol Fiorotto, vincitrice del 'calamaio d'oro' per le scuole superiori

l'originale manifestazione si sarà sentito fino ad Oderzo.

Sotto l'attenta conduzione di Roberto Carrer, abituato al calore dei campi di calcio, la manifestazione ha beneficiato di tutto il colore delle tifoserie e la partecipazione del sindaco di Oderzo e degli assessori dei comuni di Ponte di Piave e di Salgareda che si sono alternati nella consegna dei riconoscimenti ai vincitori.

La giuria ha ritenuto meritevoli di segnalazione: per la scuola primaria, Chiara Augusti, Giulia Favretto e Bright Ekemezie, Gianluca Salvador,

Iliariana Xhafa, Lorenzo Vanin; per la scuola media: Filippo Zorzetto, Francesca Brugnerotto, Eva Zambon, Davide Battel; per la scuola superiore: Sara Battistella, Federico Visentin, Roberta Buttazzi, Caterina Rizzato. Il tema della prossima edizione, anticipato in chiusura, sarà: "Il mio albero". Gli aspiranti poeti sono informati.

personaggi

Morago davanti al mare

Il tempo dell'attesa nell'ultima produzione dell'artista

Fa una certa impressione vedere nella pur vivace Cappella Maggiore un artista celebrato nelle capitali europee e di casa a San Diego come a Hong Kong, passando per Shanghai e Lima. Chi conosce Morago sa tuttavia quanto attaccamento alla terra d'origine, quanta sensibilità agli umori delle sere d'autunno e all'armonia della pedemontana si celi nel cuore tormentato di un artista sensibile come lui.

Questo maestro di respiro internazionale e "cittadino del mondo", lo presenta così Duilio Dal Fabbro curatore della mostra "Il mare davanti" allestita alla galleria comunale dal 28 settembre al 20 ottobre, ha conquistato da tempo il favore della critica e del mercato.

E l'artista, che dall'eremo di San Polo di Piave, cavalca la fantasia fino ai confini del mondo, può essere fiero di essere l'unico pittore italiano a rappresentare il nostro Paese nel nuovo palazzo del consiglio d'Europa a Bruxelles. Lasciate alle spalle le rappresentazioni quasi bucoliche della prima fase della carriera, le paludate figure umane, tra l'austero ed il beffardo, dell'epoca successiva, i rossi e i neri della ricerca e dei contrasti violenti, le aperture celesti quasi ad accarezzare sogni di pace, sembra aver sposato il bianco per molte delle quaranta tele esposte a Cappella Maggiore. Mi aveva messo in guardia,



qualche tempo prima dell'incontro all'inaugurazione della mostra.

«Vedrai un bel po' di lavori bianchi. Sono già parecchi anni che ci lavoro. Il colore bianco, lo sai, non è una grande novità. Non intendo decretare la morte dell'opera, riducendola ad un nulla da vedere.»

«Immagino, perché a quel punto ti converrebbe cambiare mestiere», obietta il cronista.

«I miei bianchi», riprende Ago

senza troppo curarsi della puntualizzazione, «sono frutto di stratificazioni di colore, non rappresentano uno specchio cui guardarmi ma piuttosto il luogo dove l'io si perde e cede il passo all'assoluto.»

«E' forse il preludio ad una nuova prospettiva dell'esistenza?», cerco di capire.

«Ho tanto insistito sui bianchi e sulle loro ombre, come se il visibile si ritirasse e svanisse. Evoco un orizzonte che sfugge. C'è tanto mare nei miei pensieri: il flusso e il riflusso delle onde mi parlano di ciò che va e torna dal fondo.»

Allora, come in un dialogo tra sordi, azzardo: «Dove ti porta?».

«Vedo cieli, inverni, brine e nebbie.»

«Reminiscenze d'infanzia lungo il fiume che passava dietro casa?»

«Non so, so soltanto che provo un senso di pace intima, oltre che di stanchezza alla fine del mio lavoro.»

«Ma torniamo ai bianchi, cosa rappresentano?»

«Nei bianchi ci son macchie, piccole ombre, presenze impercettibili, densità discontinue anche se la superficie

sembra omogenea. Per me è costantemente un confronto col vuoto, un'apertura sull'assoluto. Ho molto lavorato - anche attingendo al silenzio - insistendo a circondare, organizzare e costeggiare questa dimensione.»

«Possiamo pensare al viaggio, alle vele gonfiate dal vento?», insisto anch'io.

«Sono campiture in attesa d'immagini? Sono sudari? Direi che sono l'ultimo velo bianco (la velatura è disvelamento, dis-oblio) che ricopre il reale dell'esistenza, ma soprattutto vuol essere pittura dell'attesa. Quasi niente.»

«E poi?»

«Questo 'quasi' lo vedo positivamente: un tempo precario e incerto che non è il tempo della dissoluzione, della catastrofe, dell'annichilimento, ma non è neanche il nostro tran tran quotidiano.»



L'arte nella sinistra Piave



Giorgio Mies, insegnante, storico dell'arte e fine critico di Fregona, aveva appena dato alle stampe il terzo libro voluto da un importante istituto di credito per documentare la valorizzazione del patrimonio artistico della Sinistra Piave su cui è impegnato da anni. E' stata l'ultima opera divulgativa dell'infaticabile Giorgio Mies, scomparso improvvisamente all'inizio di agosto, e l'ha accompagnato nell'ultimo viaggio. Il terzo volume di una preziosa serie completa l'illustrazione dello sforzo compiuto dal 2006 al 2013 dalla Banca di credito cooperativo delle Prealpi per riportare alla luce tante meravigliose opere d'arte e d'architettura incastonate come gioielli tra le bellezze naturali del territorio diocesano. Il libro, scritto con la riconosciuta sensibilità da Giorgio Mies guida con passione alla scoperta

delle ricchezze artistiche locali e presenta un'utile cartografia che localizza con precisione i siti di maggior interesse e dà merito ad un'espressione di mecenatismo moderno che affonda le radici nella solida tradizione cooperativa.

Per Oderzo, presenta il dipinto conservato nel museo d'arte sacra "L'Immacolata tra i santi Francesco di Sales e Giovanna Francesca de Chantal, attribuito a Vincenzo Guarana.

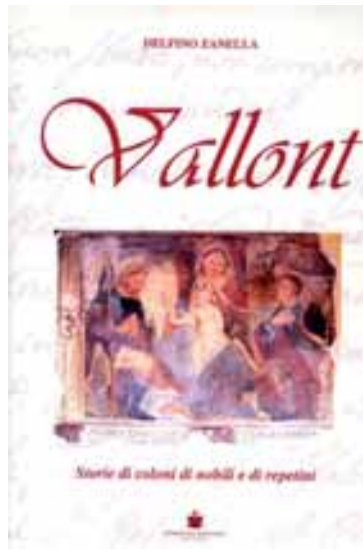
 Giorgio Mies - "La Banca Prealpi per l'arte: opere restaurate dal 2006 al 2013" - pagg. 190 - edizione fuori commercio

Vallonto, storie di nobili e di popolo

Il prato antistante la villa era il campo di calcio della squadra del dopoguerra e costituiva il ritrovo dei bambini del luogo che giocavano lungo le rive perimetrali, ma è stato anche uno straordinario bacino per raccogliere le piogge primaverili ed autunnali. Allora, diventava un piccolo lago e richiamava decine di ragazzi, armati di mastelli da vino, che si divertivano a navigare sulle acque tranquille di quella che potrebbe essere stata una semplice cava di ghiaia.

Dall'origine del luogo e del toponimo 'Vallont' parte la ricerca di Delfino Zanella, amante del luogo in cui è nato e di cui conosce ogni palmo di terra e ogni ruscello. Una comunità di seicento anime in un territorio da cui, nelle giornate limpide, si possono quasi toccare con mano il Cansiglio ed i paesi di Fregona, Osigo e Montaner.

Non è nuovo l'interesse dell'autore per la storia. Ha cominciato proprio da Montaner dove la famiglia Zanella detta "Luchetta" giunse verso il 1760 per poi dividersi in undici rami ed emigrare in molti nuclei sparsi in Italia e all'estero. Prudentemente, egli ha ricostruito la parentela, cercando di dipanare da una montagna di



documenti il filo della memoria, tramandata per generazioni, di un orfanello cresciuto da una famiglia Lucchetta residente su quel pendio ai piedi del Cansiglio.

Dopo la riuscita fatica, l'appassionato studioso - convertito dopo il pensionamento - era pronto per uscire dall'ambito strettamente domestico e puntare l'obiettivo sul territorio che ama di più.

Zanella racconta il suo mondo, le cose che conosce o che ha approfondito. Ha la pazienza di raccogliere testimonianze dirette e l'umiltà di confrontarsi con chiunque possa fargli fare un passo avanti.

In quest'ultimo lavoro, ha perfino l'ardire di misurarsi con più titolati studiosi, potendo contare, dalla sua parte, sulle acquisizioni di ulteriori contributi e sulla certissima lettura di mappe e catasti ben conservati.

Il tessuto ricostruito offre, come recita il titolo, "storie di coloni, di nobili e di repetini". Storie di casati blasonati e di miseria diffusa, storie di santi e di popolo. Storia di una comunità in cammino.

I lettori delle famiglie più antiche di Vallonto si ritroveranno sicuramente nelle storie e nelle stupende foto che chiudono l'interessante ricerca, spartana nella veste grafica ma ricca di immagini

ni e di riproduzioni di documenti, e mostrano l'aspetto dignitoso di gente semplice e laboriosa che poteva guardare avanti con fiducia nel domani.

Un'altra bella pagina di storia locale, presentata nella sala della locale pro-loco con grande partecipazione di pubblico.

 "Vallont, storie di coloni, nobili e repetini" di Delfino Zanella - editore Dario De Bastiani - pagg. 150

In copertina, un affresco di Francesco da Milano, vissuto nella prima metà del Cinquecento.

Luigi Bello

La generosità e il servizio

Luigi Bello, classe 1920, è stato sindaco di Motta di Livenza per tre mandati (tra il 1956 e il 1975) e presidente (1975-80) del locale ospedale. Quale luogo migliore per ricordarlo? Un gruppo di amici concittadini, a distanza di quindici anni dalla morte, ha voluto intitolargli il padiglione più recente della struttura e dedicargli un agile profilo contenuto in un'ottantina di pagine e ricco d'immagini.

Sul finire degli anni ottanta, il gr. uff. Luigi Bello è stato anche vice-presidente dell'unità locale socio-sanitaria n. 11, facendosi portatore della sensibilità per le esigenze dell'area mottense, ma soprattutto dimostrandosi uomo di grande esperienza e disponibilità, con un tratto di carattere al tempo stesso deciso e generoso. Le competenze in campo sanitario avevano tratto vantaggio dagli incarichi di presidente del consorzio provinciale antituberculare, dell'ospedale al mare di Jesolo e del sanatorio di Vittorio Veneto.

"Erano anni difficili", lo ricorda Paolo Speranzon, attuale primo cittadino, "si rendeva necessario affrontare tante sfide per modernizzare la città e favorirne il pro-

gresso economico e culturale. E' importante ricordare in chiave storica e civica una figura come la sua per i lunghi anni di dedizione nell'impegno politico a favore del bene comune."

Ne dà una bella testimonianza, Fulgenzio Zulian: "Erano gli anni dell'immediato dopoguerra, le tensioni e divisioni non si erano ancora placate ed io ventenne mi affacciavo alla vita politica nella democrazia cristiana. Dopo l'elezione a segretario della sezione di Gorgo al Monticano, lo incontrai più volte all'ispettorato agrario di Oderzo dove aveva l'ufficio, e da allora fu per me come un padre. In previsione del rinnovo del consiglio comunale, m'incoraggiò ad andare avanti con decisione



e fermezza. Mi disse: 'Rinnova completamente il consiglio e lascia fuori tutti i vecchi, sindaco compreso'. Non fu facile seguire il suo consiglio, ma si rivelò una scelta inodvinata, che riportò pace ed operosità in tutta la comunità."

 "In ricordo di Luigi Bello (1920-1998) - patrocinio del Comune di Motta di Livenza e dell'Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione - pagg. 80 - pubblicazione fuori commercio.

Sabato 30 novembre 2013, alle ore 16.30, nella sala teatro Brandolini: presentazione del libro di Paolo Latini "Il movimento dei meli gemelli". Interviene don Mariano Maggiotto.

Cartoline di ieri e scorci di oggi

Dall'archivio Costaroli, una veduta degli anni Venti. Sullo sfondo, a destra, l'Albergo ai fiori



Continua il nostro giro per le vie di Oderzo, che è un viaggio nel tempo per mostrare quanto è cambiata la nostra città. Questa volta ci soffermiamo sul foro boario che per secoli ha ospitato il mercato del bestiame, quando l'agricoltura costituiva la principale attività produttiva dell'area e l'appuntamento del mercoledì faceva registrare un volume d'affari importante.

Una trentina d'anni fa, lo spostamento, anche per questioni igieniche, delle contrattazioni lungo la statale Postumia coincide con il declino inesorabile degli scambi commerciali nel settore zootecnico. L'area originaria, collocata a ridosso del centro storico, fu pavimentata a porfido e destinata ad un uso misto: luogo di mercato merceologico, della frutta in particolare, e parcheggio pubblico.

Il degrado della superficie e nuove scelte urbanistiche portarono negli ultimi anni ad altre concessioni edilizie e alla revisione della viabilità. L'abbattimento di alberi ad alto fusto e la ripavimentazione del piazzale scatenarono nell'estate 2012 un vivace dibattito che occupò la cronaca locale per diverse settimane. Grazie alla disponibilità della famiglia Foscan, che ci ha consentito un punto di ripresa favorevole, offriamo una veduta attuale di piazzale della Vittoria.



OTTOBRE
IN CANTO:

CORO ANA DI ODERZO

Mese movimentato, quello di Ottobre, per il coro A.n.a. di Oderzo: il rinnovo del sodalizio con il coro "Liederkrantz-Lustnau" di Tübingen nei giorni 3,4 e 5 Ottobre e la visita del coro slovacco "Family Gospel" avvenuta il giorno 11 hanno reso intenso per il coro opitergino questo primo periodo autunnale. L'incontro con il coro "Liederkrantz-Lustnau" di Tübingen già da molti anni è un piacevole appuntamento che permette ai due cori, ogni due anni e mezzo circa, di rivedersi una volta in Italia e la successiva in Germania e l'invito, questa volta in Italia accettato di buon grado dagli amici tedeschi, ha permesso il proseguo di questa pluriennale tradizione e amicizia.

L'arrivo del coro tedesco la sera di giovedì 3 accolto con una "bicchierata" presso la sede del coro A.n.a. in quartier Marconi ad Oderzo ha subito "rispolverato" l'amicizia che riposava da due anni; il piacere di rivedere i visiti noti ha messo subito allegria e i ricordi sono subito riaffiorati rendendo piacevole e caloroso il rivedersi nonostante le difficoltà linguistiche. Con piacere si sono notate nuove fisionomie (il coro tedesco nel corso dell'ultimo biennio si è rinnovato includendo nuovi coristi) e queste sono state subito accolte come se fossero state sempre presenti anche nei precedenti incontri.

Dopo una nottata tranquilla presso l'Hotel "Ai Carpini" il mattino seguente il coro tedesco è stato accom-



pagnato in visita ai siti archeologici di Oderzo; alle ore 11,30 l'incontro tra le autorità opitergine in Municipio e le autorità tedesche al seguito della corale estera ha ufficializzato il gemellaggio anche fra i due comuni europei.

La sera alle 18.30 presso la chiesa di Piavon di Oderzo in una messa, alla quale hanno partecipato anche tutti alpini della sinistra Piave, il coro d'oltralpe ha voluto onorare e ricordare il proprio corista Gianfranco Camilotto, nonché alpino e capogruppo del gruppo alpini di Tübingen, originario di Ormelle e deceduto recentemente in Germania, ispiratore e promotore per molti anni del gemellaggio che anche quest'anno è stato rinnovato,

pur troppo per la prima volta, senza la sua presenza, gemellaggio che è stato a lui dedicato. La serata è continuata presso la sede parrocchiale adiacente alla chiesa con il concerto del coro tedesco e un breve intervento del coro A.n.a. di Oderzo.

Il sabato è proseguito con la visita guidata alla città di Treviso molto apprezzata dagli amici tedeschi i quali hanno ammirato e gradito le splendide vedute e scorci presenti nella nostra città capoluogo. La giornata si è conclusa con la cena di gala dove i due cori hanno rinnovato e rinsaldato la loro amicizia, riconfermando il piacere di stare insieme e, promettendosi di incontrarsi nuovamente fra due anni e mezzo in Germania,

hanno rinnovato una tradizione ma, e soprattutto, hanno confermato che il canto non ha frontiere, non ha lingua o nazionalità o religione, non divide o separa ma ci rende fratelli e ci permette di gioire e condividere le cose semplici che quotidianamente a noi vengono donate.

L'incontro con il coro slovacco "Family Gospel", che ha tenuto un concerto presso la chiesa della "Maddalena" in Oderzo il giorno 11 ottobre esibendosi con canti liturgici e gospel, ha permesso al coro A.n.a., oltre ad ampliare le proprie conoscenze e amicizie, di organizzare un evento canoro avente un repertorio che si discosta dal proprio, improntato prevalentemente sui canti alpini e della tradizione popolare; l'esibizione è stata molto apprezzata dai convenuti e le calde e vivaci melodie del canto gospel magicamente proposte dal coro slovacco hanno coinvolto i presenti in modo tale da renderli partecipi attivi all'esibizione; gli applausi scroscianti e duraturi, trattenuti a stento durante l'esecuzione dei vari brani, hanno confermato al coro ospite l'alto gradimento della loro performance. Un augurio al coro slovacco, che per la prima volta si è esibito in Italia, di un felice proseguo della propria attività canora nella speranza di poterlo incontrare nuovamente in un prossimo futuro.

G.C.

ACCADEMIACORALEVENETA

Noti i nomi dei giovani compositori che verranno premiati nel Concorso Nazionale di Composizione

Anche Banca della Marca tra i sostenitori del premio Accademia Musicale di Oderzo

A circa un mese dalla giornata che verrà dedicata alla consegna del Premio Nazionale Accademia Musicale di Oderzo, concorso dedicato a giovani compositori italiani di musica sacra contemporanea under 35, la giuria, presieduta dal Maestro Roberto Brisotto e composta dai Maestri Manolo Da Rold, Claudio Provedel e Lucia Zigoni, rende noti i nomi dei musicisti classificati: si tratta del roveretano Mattia Culmone e del padovano Matteo Cesarotto, entrambi nati nel 1986. La cerimonia di consegna dei premi con l'evento conclusivo si terrà il prossimo 23 Novembre ad Oderzo.

In questi giorni anche il noto istituto di credito Banca della Marca ha deciso di supportare l'iniziativa, oltre all'azienda Henry glass che già aveva manifestato la sua volontà di sostenere il rinomato premio musicale. Presente con 36 filiali nelle province di Treviso e Pordenone, da qualche mese Banca della Marca ha aperto una sede anche ad Oderzo ed è entrata da subito nella vita culturale opitergina, supportando il concorso e partecipando attivamente alla promozione.
Un paio di commenti.

Susanna Dalla Pietà, Presidente Accademia Corale Veneta

"Siamo felici di premiare due giovani meritevoli e di condividere quest'avventura con dei partner sensibili alla crescita culturale del territorio. Il concorso è un'iniziativa pionieristica che stiamo costruendo passo dopo passo in ambito nazionale. Per la prima volta, infatti, l'attenzione di un concorso di questo tipo è dedicata interamente a giovani compositori, cui vogliamo dare l'opportunità di esprimersi dimostrando tutto il loro talento. Per questo il concorso è ad accesso gratuito e anche quest'anno mettiamo in palio premi in denaro a sostegno della creatività dei vincitori. Voglio ringraziare in modo particolare gli sponsor che ci sostengono e che come noi condividono l'idea che è necessario investire nel futuro".

Luigino Manfrin, Direttore Generale Banca della Marca

"Come nelle altre piazze dove siamo presenti, anche ad Oderzo vogliamo essere attivi nel tessuto associativo e culturale come in quello imprenditoriale per dare valore al territorio in cui operiamo. Siamo orgogliosi di poter fare la nostra parte soprattutto quando si parla di giovani talenti, che sono il futuro della nostra società."

Poesie scelte

da Luciana Moretto

DONO

Un giorno così felice.
La nebbia si alzò presto, lavoravo in giardino.
I colibrì si posavano sui fiori del quadrifoglio.
Non c'era cosa sulla terra che desiderassi avere.
Non conoscevo nessuno che valesse la pena d'invidiare.
Il male accadutomi, l'avevo dimenticato.
Non mi vergognavo al pensiero di essere stato chi sono.
Nessun dolore nel mio corpo.
Raddrizzandomi, vedevo il mare azzurro e vele.

Czeslaw Milosz
(Trad. di Pietro Marchesani)

Pochi versi: sensazioni tattili, fisiche, visive, sensoriali. La felicità resa percepibile.
Un titolo "dono" che è una constatazione: niente è stato fatto per riceverlo, nulla è richiesto in contraccambio.
La poesia fu scritta a Berkeley nel 1971.

Czeslaw Milosz (Setenai 1911 - Cracovia 2004).
Poeta, romanziere e saggista polacco naturalizzato statunitense.
Alla fine della seconda guerra mondiale chiese asilo politico in Francia e, dopo avere soggiornato a lungo a Parigi, nel 1960 emigrò negli Stati Uniti dove insegnò lingue slave e letteratura polacca presso l'Università di Berkeley in California.
Nel 1980 ottenne il Premio Nobel per la Letteratura.
Dopo il 1989 tornò in Polonia stabilendosi a Cracovia.
Tra le sue opere in poesia da ricordare 'Luce del giorno' (1953) 'Città senza nome' (1969) 'Davanti al fiume' (1989)

“The mission”

Il 19 ottobre u.s. “The Mission” chiude la stagione musicale autunnale, con tre ore di eccellente musica: e ci lascia il ricordo di grandi melodie e grandi interpreti. Ricordiamoci, però, che il suo successo promette già d’essere bissato dal prossimo appuntamento di “Note di Stelle” dal titolo “UNO SGUARDO DAL PRESEPE” che avrà luogo al Duomo di Oderzo il prossimo primo dicembre alle ore 16,00. Ingresso Libero



Pietro Caliando, Maria Grazia Patella, Francesca Fellini-Premio Oder alla Cultura 2013, Miro Solman

I filosofi si chiedono cosa sia l'arte sin dai tempi di Socrate; ma senza specularne troppo, questo ben lo hanno capito gli spettatori dello spettacolo “The Mission” - dedicato alla figura di Federico Fellini - tenutosi il 19 ottobre scorso al Palaopitergium di Oderzo. Immaginate questa gran cupola d'indubbie qualità sonore, nella quale le note dell'orchestra scorrono con la grazia e la forza del fiume nel suo alveo; e sotto essa, stagliarsi la più dannunziana delle folle oceaniche, brulicante e viva. In essa, tra i numerosissimi presenti, spiccano alcuni volti noti ai più, tra cui il sindaco Pietro Dalla Libera e gli assessori Zorz e Campigotto. Li vediamo discutere tra loro, prima dello spettacolo, sulle più importanti questioni politiche e culturali della città. Tra le prime file altri nomi illustri si leggono tra i posti riservati: Andrea Tomat, presidente di Unindustria Veneto, Flavio Tosi, sindaco di Verona, e Maria Chiara, celeberrima soprano opitergina. Prendiamo posto, e solo allora ci accorgiamo di quegli accenti iperborei, quelle esclamazioni degli spettatori inglesi e tedeschi arrivati nell'antica provincia romana di Opitergium apposta per assistere a questo solenne tributo al cinema, ai suoi grandi interpreti, e soprattutto alla sua musica. Ecco, s'abbassano le luci, le voci si spengono, inizia lo spettacolo. Dopo un breve preambolo dei presentatori Maria Grazia Patella e Pietro Caliando, vediamo entrare i protagonisti della serata. Con un completo appariscente, ecco Mauro Maur, trombettista prediletto da Ennio Morricone e figura di spicco nel panorama musicale italiano, seguito dalla moglie Françoise de Clossey, virtuosa pianista canadese. Entrambe le figure sono note al pubblico locale in quanto già insignite nel 2008 del premio Oder, e vengono riaccolte con caldi applausi. Ultimo entra il maestro Nayden Todorov, che aveva già stregato il pubblico lo scorso luglio con una strabiliante performance allo spettacolo “Sul Bel Danubio Blu”. Le prime note già riempiono l'aria. Si inizia subito con le atmosfere suburbane di Buggy, e la de Clossey strega poi con La Leggenda del Pianista sull'Oceano, pezzo dai passaggi particolarmente virtuosistici e decisivi. Il suo pianoforte riesce ad essere

un'orchestra a sé. Seguono i più celebri pezzi di Ennio Morricone, come il fantastico Triello da Il Buono Il Brutto Il Cattivo, perfettamente interpretato dalla cristallina tromba di Maur, e Lullaby, il celebre Death Theme da Per Un Pugno di Dollari, suonato anche nella rara versione originale. Grandi applausi strappa anche il languidissimo tema di Nuovo Cinema Paradiso, e poi, il pezzo che dà il nome allo spettacolo, Gabriel's Oboe da The Mission, assolutamente sublime nella

versione proposta, dove l'oboe è sostituita da un lucidissimo trombino, rendendo la melodia ancor più profonda e incisiva dell'originale. Concedendo il meritato riposo ai musicisti, in conclusione della prima parte dello spettacolo vediamo sul palco l'ospite d'onore, Francesca Fellini, che riceve il premio Oder 2013. Interessante e lucida è l'esposizione dei ricordi legati allo zio Federico Fellini, e incommensurabile è il valore del filmato portato, che vede Tonino Guerra ricordare l'ami-

co regista con commossa e imperitura ammirazione. Plaudiamo vivamente la scelta di trasmettere questo raro documento che celebra la memoria di due grandissimi artisti orgoglio della Nazione. La seconda parte dello spettacolo è inaugurata da Giuseppe Esposito, baritono finalista al Concorso Internazionale Ottavio Ziino, che canta l'aria “Un Dottor della mia Sorte” dal Barbiere di Siviglia di Rossini. Ha stupito inizialmente la scelta di cantare un'aria nata per un basso buffo, ma già dopo le prime note era evidente che non sarebbe stato possibile muovere critiche, ma solo applaudire. Giuseppe Esposito si presenta al pubblico con una voce d'eccezionale timbro, profonda ma chiara, capace di barcamenarsi bene tra i passaggi rapidi che caratterizzano l'aria, e di trasmettere tutta la vita e la personalità di Don Bartolo con la sola interpretazione vocale. Il resto della serata è interamente dedicato alla figura di Federico Fellini, e alle musiche di Nino Rota e Piero Piccioni. La tromba di Maur non tradisce le aspettative nei grandi temi di Amarcord, La Dolce Vita, I Vitelloni. Importantissima e toccante l'interpretazione di La Strada, pezzo fondamentale

per Mauro Maur, che suonò anche ai funerali di Giulietta Masina. Da sottolineare poi, tra i motivi del Piccioni, la Marcia di Esculapio, suonata con solenne ironia, il tema de Il Viaggio della Nazione. La seconda parte dello spettacolo è inaugurata da Giuseppe Esposito, baritono finalista al Concorso Internazionale Ottavio Ziino, che canta l'aria “Un Dottor della mia Sorte” dal Barbiere di Siviglia di Rossini. Ha stupito inizialmente la scelta di cantare un'aria nata per un basso buffo, ma già dopo le prime note era evidente che non sarebbe stato possibile muovere critiche, ma solo applaudire. Giuseppe Esposito si presenta al pubblico con una voce d'eccezionale timbro, profonda ma chiara, capace di barcamenarsi bene tra i passaggi rapidi che caratterizzano l'aria, e di trasmettere tutta la vita e la personalità di Don Bartolo con la sola interpretazione vocale. Il resto della serata è interamente dedicato alla figura di Federico Fellini, e alle musiche di Nino Rota e Piero Piccioni. La tromba di Maur non tradisce le aspettative nei grandi temi di Amarcord, La Dolce Vita, I Vitelloni. Importantissima e toccante l'interpretazione di La Strada, pezzo fondamentale

Alessio Montagner



Rolando Rivi, nato a San Valentino, frazione di Castellano, il 7 gennaio 1931, secondo di tre figli di Roberto Rivi e Albertina Canovi, entrò nel seminario di Marola nell'autunno del 1942 ma nel 1944, in seguito all'occupazione tedesca del paese, fu costretto a ritornare a casa. Non smise però di sentirsi seminarista né di indossare l'abito talare, nonostante il parere contrario dei genitori preoccupati per i gesti di odio antireligioso diffusi nella zona: gli atti di violenza e le uccisioni di sacerdoti erano diventati in quel periodo molto comuni. Durante la Settimana Santa del 1945, Rolando partecipa alle celebrazioni liturgiche con grande entusiasmo. Il giovedì santo, davanti all'altare dell'Eucarestia ha così pregato: «Grazie, Gesù, perché ci hai donato Te stesso nell'Ostia santa, rimani sempre con noi... Aiutami a ritornare presto in seminario e a diventare sacerdote». Il venerdì santo, baciando il Crocifisso, ha ripetuto l'offerta al suo grande Amico: «Tutta la mia vita per Te, o Gesù, per amarTi e farTi amare». Il giorno di Pasqua (1 aprile del 1945), durante le Sante Messe, Rolando suona l'organo accompagnando i canti. Riceve Gesù nella Comunione. In sacrestia, il parroco gli dice: «Sei stato bravo, Rolando! Per tutti i servizi fatti

nella Settimana Santa, accetta questo piccolo dono... E che il Signore ti benedica», e gli mette in mano una piccola somma. Si sente nell'aria qualcosa di nuovo. C'è ancora la guerra, ma tutti sentono che volge alla fine. Nei giorni successivi, Rolando non manca mai alla Messa e alla Comunione. Poi, tornato a casa, esce con un libro sotto braccio e va a studiare presso un boschetto non lontano dalla sua abitazione. Il 10 aprile, martedì dopo la domenica in Albis, al mattino presto, è già in chiesa: si celebra la Messa cantata in onore di San Vincenzo Ferreri, che non si è potuta celebrare il 5 aprile, giorno anniversario, essendo l'ottava di Pasqua. Suona e accompagna all'organo i cantori, tra i quali c'è anche il papà. Si accosta alla Comunione e si raccoglie in preghiera a ringraziare il Signore. Prima di uscire, prende accordi con i cantori, per «cantare Messa» anche l'indomani. Torna a casa. I suoi genitori vanno a lavorare nei campi. Rolando, con i libri sottobraccio, si reca come al solito a studiare nel boschetto a pochi passi da casa. Indossa, come sempre, la sua veste nera. A mezzogiorno, non vedendolo ritornare, i genitori lo vanno a cercare. Tra i libri, sull'erba, trovano un biglietto: «Non cercatelo. Viene un momento con noi,

partigiani». Il papà e il curato di San Valentino, in forte ansia, cominciano a girare nei dintorni alla ricerca del ragazzo. Cosa sarà mai capitato?... Alcuni partigiani comunisti lo hanno portato nella loro «base». Rolando capisce con chi si trova. Quelli lo spogliano della veste talare, che li irrita troppo. Ora hanno davanti a loro un povero ragazzo di quattordici anni, tremante. Alle loro beffe, Rolando risponde: «Sono un ragazzo, sì, un seminarista... e non ho fatto nulla di male». Quelli lo insultano, lo percuotono con la cinghia sulle gambe, lo schiaffeggiano. Adesso hanno davanti un ragazzino coperto di lividi, piangente. Così Rolando, innocente, prega nel suo cuore e chiede pietà. Qualcuno si commuove e propone di lasciarlo andare, perché è soltanto un ragazzo. Ma altri si rifiutano: prevale l'odio al prete, all'abito che lo rappresenta. Decidono di ucciderlo. Lo portano in un bosco presso Piane di Monchio (Modena). Davanti alla fossa già scavata, Rolando comprende tutto. Singhiozzando implora di essere risparmiato. Gli viene risposto con un calcio. Allora dice: «Voglio pregare per la mia mamma e per il mio papà». Si inginocchia sull'orlo della fossa e prega per sé, per i suoi cari, forse per i suoi stessi uccisori. Due scariche di rivoltella lo rotolano a terra, nel suo sangue. Un ultimo pensiero, un ultimo palpito del cuore poi la fine. Quelli lo coprono con poche palate di terra e di foglie secche. La veste da prete diventa un pallone da calciare; poi sarà appesa, come trofeo di guerra, sotto il porticato di una casa vicina. Era il 13 aprile 1945, Rolando aveva quattordici anni e tre mesi. Dopo una serie di guarigioni riconosciute miracolose ottenute con la sua intercessione il 7 gennaio 2006 è stata aperta dall'arcidiocesi di Modena la sua causa di canonizzazione. Nel maggio 2012, la competente commissione vaticana dei teologi “censori” ha approvato la validità del suo martirio in odium fidei. Il 28 marzo 2013 Papa Francesco firma il decreto che riconosce il martirio e autorizza la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgarne il Decreto di Beatificazione. La beatificazione avverrà sabato 5 ottobre in piazza Grande a Modena alla presenza di tutti i vescovi dell'Emilia Romagna e del delegato del Papa, il cardinale Angelo Amato.



tella lo rotolano a terra, nel suo sangue. Un ultimo pensiero, un ultimo palpito del cuore poi la fine. Quelli lo coprono con poche palate di terra e di foglie secche. La veste da prete diventa un pallone da calciare; poi sarà appesa, come trofeo di guerra, sotto il porticato di una casa vicina. Era il 13 aprile 1945, Rolando aveva quattordici anni e tre mesi. Dopo una serie di guarigioni riconosciute miracolose ottenute con la sua intercessione il 7 gennaio 2006 è stata aperta dall'arcidiocesi di Modena la sua causa di canonizzazione. Nel maggio 2012, la competente commissione vaticana dei teologi “censori” ha approvato la validità del suo martirio in odium fidei. Il 28 marzo 2013 Papa Francesco firma il decreto che riconosce il martirio e autorizza la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgarne il Decreto di Beatificazione. La beatificazione avverrà sabato 5 ottobre in piazza Grande a Modena alla presenza di tutti i vescovi dell'Emilia Romagna e del delegato del Papa, il cardinale Angelo Amato.

Bruno Querin

La religione a Nordest

Nuovi bisogni di fede

Intanto si formano lunghe code verso la festa mediatica

“Il Nordest non è più la sacrestia d'Italia”. Così l'Osservatorio sul Nordest, curato dall'istituto di ricerca Demos per le pagine del Gazzettino. Sempre per il medesimo inchiostro, più incoraggianti le parole del professor Ulderico Bernardi, maestro e amico caro, che registra una religiosità mutata ma nuovi e immutati bisogni di religione.

Nonostante segnali di devozione che sembrano riaffiorare, vuoi nella socialità mediatica (per eventi come la Giornata Mondiale della Gioventù) vuoi in qualche espressione della pietà popolare, le chiese sono sempre più vuote, e segna una contrazione sensibile pure l'apprezzamento per il clero e per ciò che la Chiesa più in generale rappresenta. Gli anni in cui, nei mesi dedicati alla devozione mariana, le chiese traboccano di gioventù, sono un ricordo di sincera nostalgia.

Sono proprio i giovani – come rivela il rapporto – i più distanti e i più inclini a una “religione fai da te”, nel senso che della proposta evangelica spesso si prende o si accetta solo ciò che si adatta alle proprie “misure”. La distanza si legge, soprattutto, nei “temi eticamente sensibili” che, quasi sempre, rimandano a “misure” piuttosto basse. Danno però la cifra culturale di un'epoca praticamente narcotizzata da ipocrisie virtuali, capaci comunque di in-formare il mondo, dalla finanza al tempo libero, secondo i codici di una ammaliante quanto irreale festa mediatica. Oltre ad annientare il senso proprio della festa, come rottura dell'ordinarietà, assomiglia tanto al paese dei balocchi, dove Mangiafuoco la fa da padrone. E siccome Pinocchio l'abbiamo letto quasi tutti, sappiamo anche



La chiusura nel quinto centenario dell'apparizione della Madonna a Motta di Livenza

quale tipo di “attenzione” Mangiafuoco riservi – e continui a dedicare – ai giovani.

Al riguardo, sorgerebbe naturale un senso di tenerezza, se non fosse per un dato cruciale di cui i ricercatori – in genere dei galantuomini - non danno mai conto, forse per timore di apparire offensivi.

C'è poco da offendersi se il dato interessa il grado di ignoranza: ignoranza religiosa, per essere chiari, del popolo di Dio, e non solo. In proposito, il venerdì santo 2012, Benedetto XVI richiamò l'attenzione sull'analfabetismo religioso dei cattolici; o sedicenti tali. Poiché papa Ratzinger è uno dei più acuti, riconosciuti e celebrati intellettuali del pianeta, l'avvertimento conta.

Sono significativi i numeri di altre recenti ricerche sulla religiosità nel Triveneto. Il 53% crede in Gesù figlio di Dio; sul fatto che l'Eucaristia sia veramente il corpo e il sangue di Cristo è certo solo il 38% del campione scelto, mentre per gli altri è solo un fatto simbolico. E se non bastasse, meno del 30% crede nella resurrezione di Gesù Cristo. Verrebbe da chiedersi di quale religione si stia ragionando! Purtroppo, l'ignoranza restituisce frutti di pessimo gusto: come l'indifferenza. La religiosità popolare cambia forme, ma se la processione viene accompagnata da auto impazienti di raggiungere l'ennesima “sagra” (senza dimenticare che essa nasce dalla celebrazione del sacro) oppure da motocicli schiamazzanti di adolescenziale insipienza, significa che il pontefice emerito ha colto il segno vero e grave della crisi di religiosità, anche in queste terre. Un altro grande pontefice, il Papa polacco, avvertiva che “il futuro del Cristianesimo non sarà l'Europa”. L'Europa, il Triveneto cambiano volti, colori, sapori. Ma l'ignoranza ignora – ovviamente – che volti, colori e sapori nuovi, sono impregnati di religiosità. Magari non quella del Dio cristiano. E che l'Europa, l'Occidente riescano a cancellare, in nome del dio denaro e della festa virtuale, perenne e menzognera, questo connotato, è tutto da vedere.

In un futuro in cui le giovanili insipienze diventeranno un ricordo lontano, non è escluso che il vecchio continente possa aprirsi ad appartenenze religiose altrettanto pazienti, tolleranti, pietose e accoglienti, come quelle del Dio cristiano. Non è escluso, ma non è nemmeno certo...

Speriamo bene.

Giuseppe Manzano

Don Ezio

A distanza di quattro anni dall'improvvisa morte, la figura di don Ezio Dal Piva – per cinquantadue anni cappellano in ospedale - continua a vivere nei cuori di intere generazioni che l'hanno visto, discreta presenza accanto alle persone in difficoltà e al letto dei malati. Sempre pronto a dare fiducia e speranza, bastavano una parola semplice e l'atteggiamento di partecipazione fraterna a dare serenità anche ai lontani da qualsiasi prospettiva religiosa.

La comunità ne ricorda con gratitudine la personalità limpida e la fede granitica, come le sue montagne.



MIGOTTO MAURO
31-08-1974 29-11-2002

*Caro Mauro,
il ricordo di te e del tuo sorriso caldo e rassicurante ci accompagna ogni giorno. Guardaci da lassù e sostienici così che possiamo affrontare la vita nonostante la malinconia e il vuoto incalcolabile che hai lasciato. Ti vogliamo bene. I tuoi cari*



ZAMUNER MARIA
ved. NARDINI
5-11-1922 15-02-2013

*Dolce
Dolce è “sentire” la tua voce mamma
Dolce è guardarti
Dolce con lo sguardo accarezzarti.
Dolce è illudermi di averti,
dolce è sognarti, parlarti. . .
piangere per te . . .
ma la cosa più bella per me
e dolce è pensare di amarti
mamma
riuscire ad amarti*



ROSSETTO FRANCESCO
LINO
3-12-1931 28-09-2013

*Ci mancherai, ma il tuo coraggio e il tuo sorriso continueranno a sostenerci. Avevi un carattere riflessivo, eri un uomo saggio. Trovavi con semplicità e serenità la soluzione ad ogni nostro dubbio. Sempre disponibile, nei momenti di dolore donavi il tuo sostegno in famiglia. Eri anche brillante in ogni situazione, sapevi sfruttare il tuo carisma per portare battute o ricordare aneddoti familiari che ci erano tanto cari. Sei stato la nostra memoria storica a cui fare riferimento. Ricordavi e raccontavi con gioia di persone, luoghi e avvenimenti significativi di Oderzo e di famiglia. Padre e nonno esemplare, tutto di te rimarrà sempre con noi e il nostro amore e la nostra stima ti accompagneranno nella preghiera con profonda gratitudine!
Dina, Dirce, Luciano, Gianna i tuoi fratelli.*

PER UNA AMICA CHE SOFFRE

La mia amica è rimasta sola nella sua bella casa e nel suo giardino in fiore.

Il suo amore è stato chiamato in un altro mondo; non voleva andare, sapeva che lei avrebbe sofferto ma non stava a lui decidere, ha lottato tutto quel che poteva, poi ha salutato tutti. Prima lei, poi i figli che si stringevano a lui e via via il suo spirito ha lasciato quel corpo sofferente e se ne è volato alto, oltre questi miseri confini, sopra a questo piccolo e a volte crudele e stupido mondo. Siamo donne che danno la vita e faticiamo parecchio ad accettare la morte, anche se sappiamo fin da piccole che è l'unica cosa certa e che per taluni arriva anche molto presto.

La vita condivisa per 40 anni ha un suo particolare sapore, è svegliarsi la mattina con la certezza che dal “caffè” al “digestivo” della sera, seduti sul divano, con la testa appoggiata sulla sua spalla sei al sicuro, non hai paura di nulla perché lui è . . . e sarà sempre dalla tua parte, ti difende e ti protegge al bisogno e tu lo ami senza sapere quanto

Ora al mattino chi svegli, chi guardi, chi saluti, con chi sbuffi, parli, litighi ?..... e alla sera dove

appoggi il capo per far scivolare via i brutti pensieri ? Non è facile cambiare dimensione, inventare un nuovo “vivere” pensare solo a te e non a lui ma si può, anzi si deve! Amare e credere.

Io credo che ci siano eventi e sentimenti che non muoiono mai, che questo mondo sia nulla in confronto all'eternità, quaggiù tutto ha un limite, quello che rimane è l'amore, dato e ricevuto e per forza di questo niente finisce.

Lo so perché non ho mai smesso di sperare e di cercare, lo so perché ho mille e più motivi per credere e nessuno per non credere.

Ama e credi. Abbi fiducia in questo sentimento “amore” che è la forza che fa girare tutti i mondi non solo questo che conosciamo, tuo marito ti aspetta e ti aspetterà fino a che l'ora della tua partenza arriverà e solo allora per forza di quell'amore che vi ha uniti su questa terra più niente vi dividerà !

Non abbandonati, sorriditi, cerca la forza dentro di te, prega! In tanti vogliono il tuo bene, prima di tutti Lui, tuo marito, da lassù! Ti abbraccio, amica mia.

Maria Teresa Nardo



BADANAI PIETRO
6-02-1895 28-01-1969



MARCHESIN AMALIA
ved. BADANAI
4-11-1897 16-02-1989



BADANAI GIOVANNI
14-12-1921 19-09-1995



VERARDO ANGELO
16-08-1908 3-11-1994



**FOREST TERESA
in BORASO**
5-04-1907 17-08-2002



BORASO ANGELO
9-02-1905 6-11-2002



MARTIN ANTONIO
29-01-1923 11-10-1996



DAMO GIUSEPPE
9-12-1925 30-10-2008



DA RE BERTILLO
13-09-1926 29-11-1998

In memoria, i tuoi cari

Sono già passati 15 anni, un quarto delle nostre vite, lunghi nel dire veloci nel pensare. Il mondo è cambiato, ma l'amore per la vita è sempre una grande gioia. Signore donaci un cuore pieno di speranza, la grazia sia sempre con noi. I tuoi familiari



CIA ROMANA ved. GOBBO
13-03-1916 18-11-2000



MARCUZZO MARCELLO
17-07-1930 9-11-1996



DALLA PIETA' GIOVANNI
3-05-1909 1-11-1994



GHIRARDO RITA ved. DALLA PIETA'
13-02-1915 28-11-2011



PIVA MARIA BRUNA BATTISTON
29-09-1927 2-11-2012

Si spegneva un anno fa il sorriso sul bellissimo tuo volto, ma quel sorriso lo vediamo ancora perché sei sempre con noi. Le tue sorelle Manuela e Grazia



**FABRIZIO MARIA GRAZIA
in GEMIGNANI**
19-10-1940 16-11-2012



DRUSIAN GIUSEPPE
6-03-1934 25-11-2009



TESO ANGELINA ved. SECOLO
1-08-1928 12-11-2011



**SIMONETTI MARIA
in VEDOVELLI**
27-06-1929 6-11-93



TADIOTTO MANUELA
22-07-1966 20-11-1976

I tanti anni passati dalla tua scomparsa non cancellano il nostro amore. Proteggi dal cielo tutti noi. Mamma e famiglia



MARSON MIRKO
5-01-1966 26-11-1994

Nel cuore . . . nella mente. Mamma, papà



PERUZZA SERENO
22-07-1928 31-10-2005

Moglie, figli, nipoti, nuora e genero ti ricordano con immutato affetto.



GARAVELLO SERGIO
29-03-1930 20-11-2006



MARIOTTO SERGIO
31-01-1952 24-11-2010

Sei sempre presente nei nostri pensieri, nei nostri cuori e nelle nostre preghiere.

Ti ricordiamo con una messa domenica 24 novembre alle ore 11 in Duomo. Elisa, Alice, Elena



MARCUZZI MATTEO
16-05-1925 7-10-2006

Caro papà, quest'anno il 1° giugno sei diventato bisnonno. Ti ricordano sempre i tuoi cari



BOLZAN DUILIO
13-11-1920 10-11-2008

Caro Duilio, sono passati 5 anni da quando non ci sei più. I tuoi ricordi sono sempre vivi nei nostri cuori. Mi manchi tanto. Tua moglie e i tuoi figli



DALLA COLLETTA PIERO
17-02-1938 19-11-2012

La moglie, il figlio con la nuora e i nipoti Marco e Martina lo ricordano con affetto.



ZANETTE ANGELO
7-03-1923 3-11-1993



BATTISTELLA ANGELO
10-09-1933 2-11-2004

Il suo ricordo di uomo semplice e onesto rimanga vivo nel rimpianto della famiglia e di quanti lo conobbero e l'amarono.



**ZALUNARDO LUCIANA
in BATTISTELLA**
20-02-1939 27-09-1999

Non ti abbiamo perduta, ma solo è cambiato per noi il modo di possederti. Prima inseparabile con la persona, ora indivisa con il cuore tu resti sempre con noi e sempre resterai. (S. Ambrogio)



MODOLO SANTE
1-11-1920 29-09-1993



MODOLO DANILA
30-01-1959 19-02-1962



**PRADAL CATERINA
ved. MODOLO**
1-01-1923 9-11-2011

QUADRANGOLARE ESORDIENTI 11 OPITERGINA

Quadrangolare Esordienti = grande successo. Firmato U.S. Opitergina. Non è la formula di un enigmatico sillogismo, bensì il semplice e splendido risultato di un'iniziativa pensata e fortemente voluta dalla società biancorossa per festeggiare il nuovo accordo siglato con l'Udinese Academy, un'alleanza che ha, come scopo, quello di potenziare il proprio emergente settore giovanile. Un progetto andato in scena Domenica 29 Settembre e che ha visto coinvolti, nell'ambito di un girone all'italiana, oltre che i giovani "leoni" 2001 e i "vicini" del Pordenone, soprat-

tutto illustri squadre come l'Udinese 2002 e la Lombardia Uno 2001 (centro tecnico A.C.Milan). Il torneo, pur vedendo trionfare, nel risultato, la compagine rossonera, ha contribuito a scacciare, attraverso il calore della numerosa presenza del pubblico e il suo entusiasmo, il freddo di un pomeriggio che è stato ulteriormente impreziosito da una buona prestazione di un'Opitergina che ha saputo onorare l'impegno con il naturale entusiasmo dei ragazzi e la loro generosa dose di buona volontà. Insomma, la classica ciliegina sulla torta di una giornata che rimarrà a



lungo nella mente del popolo biancorosso, un sogno che ha saputo tramutarsi in realtà grazie alla determinazione e



all'ottima capacità organizzativa di un club che si sta già muovendo per replicare il successo e portare così tra le mura di casa, altre nuove piccole grandi stelle del panorama giovanile della serie A. Un obiettivo che, solo fino a qualche mese fa, sembrava difficilissimo da raggiunge-

re e che invece, ora, appare tranquillamente alla portata. Perché non sempre i grandi progetti che ci prefiggiamo, si dimostrano in ogni occasione, per forza impossibili; talvolta, basta saperci credere ed... entrare in campo semplicemente con lo spirito giusto.



Camminare fa bene:

*al cuore
alle gambe
alla schiena
alla mente
e allo spirito*

Onore a Santa Barbara

L'ASS. N° NAZ. LE MARINAI D'ITALIA - gruppo mandamentale "C.G.V.M. Giuseppe TRAVAIN" di ODERZO, dopo:

- le bellissime manifestazioni di Marzo (Anniversario della Costituzione e del Tricolore) ad Oderzo
- Maggio: Raduno Triveneto a Jesolo
- Settembre: Raduno Veneto a San Donà
- Dicembre: chi desidera onorare la loro Patrona S. Barbara ed in suffragio di tutti i soci mancati negli anni scorsi viene programmato per:
 - Domenica 8 dicembre 2013: ore 11 Santa Messa nel Duomo di Oderzo
 - ore 13 pranzo sociale c/o Ristorante Battistella a Portobuffolè.



La scuola italiana di Nordic Walking in collaborazione con Studio Associato di Fisioterapia Casonato-Favretto organizza dal mese di novembre un corso di Nordic Walking ad Oderzo.

Per informazioni sul corso telefonare a: 0422 814957 oppure 340 6033216

GRUPPO AUTOGESTITO OPITERGINO

Anche quest'anno gli amici del "GRUPPO AUTOGESTITO OPITERGINO" si sono ritrovati a passare le acque e riposare nella bella Montecatini Terme. Il gruppo è nato per una scommessa tra amici nel lontano 1997, sembra ieri, ma di anni ne sono passati ben 17, a dimostrazione che i vecchi pionieri hanno avuto buon naso nel scegliere questa bella cittadina Toscana, in questo modo hanno permesso alle moltissime persone che si sono succedute in questi anni, di curarsi e rilassarsi in santa pace tra conoscenti e amici. Dal primo anno alloggiavamo tutti presso il piccolo Hotel Alba, noto per la familiarità e la buona cucina. Arrivederci al prossimo 2014.



Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

- 87. Antoniazzi Urbano, 92 anni
- 88. Bredariol Regina, ved. 88 anni
- 89. Malerba Eugenia, ved. 96 anni
- 90. Burrone Edda, cgt. 79 anni
- 91. Zago Maria, 89 anni
- 92. Portello Innocente, cgt. 71 anni
- 93. Spadotto Bruno
- 94. Benvenuti Egle, ved. 90 anni
- 95. Bressaglia Maria, ved. 77 anni
- 96. Drusian Gervasio Dino, cgt. 66 anni

Battesimi:

- 66. Magnoler Gaia di Corrado e Nicolè Chiara
- 67. Di Franco Sebastiano di Alessandro e Rui Silvia
- 68. Geremia Alessia di Marco e Dalla Torre Silvia

- 69. Rumiz Anna di Fernando e Gismano Elena
- 70. Alessandrini Emi di Cristian e Minello Debora
- 71. Fornasier Tommaso di Cristian e Marson Alessandra
- 72. Rusalen Gabriele di Moreno e Arnoldo Eleonora
- 73. Masulli Matteo di Paolo e Furlan Silvia
- 74. Anzanello Asia di Luca e De Girolami Laura
- 75. Sansica Alice di Ivano e Pezzulo Giuseppina

Matrimoni:

- 24. Bottarel Dario con Bettio Maura